

The KPMG logo is positioned in the upper right quadrant of the page. It features the letters 'KPMG' in a bold, white, sans-serif font. Above each letter is a small white square, creating a grid-like structure. The background of the entire page is a vibrant blue space scene with stylized planets (Saturn, Jupiter, and a yellow planet), a rocket ship, and an astronaut on a green and blue landscape. The overall aesthetic is clean and modern.

Startup: istruzioni per l'uso

kpmg.com/it

Introduzione

Con circa 4.000 professionisti e 26 sedi sull'intero territorio nazionale, KPMG offre un portafoglio completo di servizi multidisciplinari per accompagnare le imprese nel processo di crescita.

Per rispondere alle esigenze degli imprenditori di oggi e di domani, KPMG ha arricchito la propria offerta, costituendo un *team* dedicato alle startup in grado di assistere le iniziative imprenditoriali in rapida crescita.

Consapevoli delle sfide ambiziose che le imprese emergenti devono affrontare, i professionisti di KPMG sono in grado di assistervi e supportarvi in ogni fase del processo di sviluppo aziendale, aiutandovi ad affrontare le problematiche legate allo sviluppo del business e a raggiungere i vostri obiettivi.

KPMG vanta inoltre *team* dedicati al supporto alle startup in alcune delle capitali dell'innovazione quali, ad esempio, Londra, Parigi, Berlino, Dublino e Tel Aviv.

Scopo di questa guida è accompagnarvi passo dopo passo nel vostro viaggio imprenditoriale e rappresentare un utile riferimento per affrontare le problematiche operative e finanziarie più insidiose.

Indice

	Le startup innovative	6
	Le PMI innovative	8
	Startup innovative e PMI innovative a confronto	10
	1. Costituzione e finanziamento della società	12
	1.1 Scegliere la forma giuridica	13
	1.2 L'organizzazione della contabilità	19
	1.3 Privacy e GDPR	21
	1.4 L'adozione di un modello finanziario	24
	1.5 Redigere un Business Plan	25
	1.6 Finanziare la vostra azienda	28
	1.7 Gestire il capitale circolante	33
	2. Attirare figure di talento	36
	2.1 Comporre il <i>team</i>	37
	2.2 Agevolazioni all'assunzione	42
	2.3 Motivare il <i>team</i>	44
	2.4 Incentivazioni basate su strumenti finanziari	45
	2.5 I requisiti per lavorare in Italia	46
	2.6 Cessazione del contratto di lavoro	48
	2.7 Le operazioni sulle azioni	49
	2.8 Il ruolo dell'imprenditore nell'azienda	50
	3. L'ecosistema delle startup	52
	3.1 Gli elementi dell'ecosistema	53
	3.2 Programmi e competizioni per le startup	55
	3.3 Il ruolo delle aziende - Open Innovation	56
	3.4 Incubatori e acceleratori	57
	3.5 <i>Marketplace</i>	57
	4. Compliance e agevolazioni fiscali	58
	4.1 <i>Compliance</i> fiscale	59
	4.2 IVA	62
	4.3 Agevolazioni fiscali per le imprese e per gli investitori	65
	4.4 Le agevolazioni fiscali per la ricerca e sviluppo (R&D), la formazione e la pubblicità	68
	4.5 Super-ammortamento e iper-ammortamento per l'Industria 4.0	74
	4.6 Il Patent Box	77
	4.7 Credito di imposta per le PMI che si quotano	80
	4.8 La revisione contabile	81
	5. Tutelare le attività immateriali e la proprietà intellettuale	84
	5.1 I diritti di proprietà intellettuale	85
	5.2 Tipologia dei diritti di proprietà intellettuale	86
	5.3 <i>Checklist</i> dei diritti di proprietà intellettuale	90
	Cosa può fare KPMG per voi	91



CAPITOLO 4.

Consulta l'aggiornamento
sulle tematiche fiscali

Maggio 2019

Le startup innovative

La definizione

Le startup innovative sono società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

Il Legislatore Nazionale ha introdotto nel nostro ordinamento un *corpus* di norme completo ed articolato (D.L. 179/2012, convertito in Legge 221/2012) allo scopo di favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese innovative ad alto valore tecnologico, le cosiddette startup innovative.

Successivamente, la *policy* sulle startup innovative è stata interessata da continui interventi di potenziamento e miglioramento.

I requisiti

Al fine di poter accedere alle misure agevolative previste dalla normativa riguardante le startup innovative, è necessario che la società sia in possesso dei requisiti di seguito riportati:



sia una società di **nuova costituzione** o comunque costituita da meno di 60 mesi



abbia un totale del **valore della produzione annuo inferiore a €5 milioni**, a partire dal secondo anno di attività



abbia **sede principale in Italia**, avendo sede in altro Paese membro dell'Unione Europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, **disponga di una sede produttiva o di una filiale in Italia**



non distribuisca e non abbia distribuito utili



abbia come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di **prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico**



non sia costituita in seguito a fusione, scissione societaria o a seguito di **cessione** di azienda o di ramo di azienda



le quote e le azioni del capitale sociale non siano quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione



il contenuto innovativo dell'impresa sia identificato con il possesso **di almeno uno dei tre seguenti criteri:**



- una quota pari al 15% del valore maggiore tra fatturato e costi annui sia ascrivibile ad **attività di ricerca e sviluppo**
- assuma **forza lavoro** con determinate caratteristiche. Si precisa che nella definizione di dipendenti sono inclusi i soci amministratori a condizione che gli stessi siano anche impiegati della società con la qualifica di soci lavoratori. Si ritengono inclusi anche gli stagisti, solo se retribuiti, mentre non possono essere inclusi i consulenti esterni e i titolari di partita IVA. In particolare l'impresa può scegliere di impiegare:
 - dipendenti o collaboratori che rappresentino almeno 1/3 della forza lavoro complessiva che siano in possesso o (i) di un titolo di **dottorato di ricerca** (o che stiano svolgendo un dottorato di ricerca in un'università italiana o estera), oppure (ii) che siano **laureati** e abbiano svolto, almeno per 3 anni, **attività di ricerca certificata** presso istituti di ricerca pubblici o privati (in Italia o all'estero)
 - dipendenti o collaboratori in possesso di **laurea magistrale** purché rappresentino almeno i **2/3 della forza lavoro complessiva**
- l'impresa sia titolare, depositaria o licenziataria di un **brevetto registrato** (privativa industriale) oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato.

Le PMI innovative

La definizione

Le PMI innovative sono imprese che impiegano meno di 250 persone ed il cui fatturato annuo non supera €50 milioni o il cui totale attivo di bilancio non supera €43 milioni, caratterizzate da una forte componente innovativa.

Il D.L. 24 gennaio 2015, n. 3 (noto come 'Investment Compact'), convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2015, n. 33, ha esteso le principali misure già previste a beneficio delle startup innovative ad una platea di imprese potenzialmente molto più ampia: le PMI innovative, vale a dire tutte le Piccole e Medie Imprese caratterizzate da una forte componente innovativa, a prescindere dalla data di costituzione, dalla formulazione dell'oggetto sociale e dal livello di sviluppo dell'azienda stessa.

Tale misura ha anche ampliato l'orizzonte temporale delle agevolazioni previste per le startup innovative in modo strutturale. Dopo il primo quinquennio di vita la startup innovativa potrà proseguire con il proprio sviluppo imprenditoriale come PMI innovativa.

I requisiti

Per poter accedere alle misure agevolative previste per le PMI innovative, è necessario che la società sia in possesso dei seguenti requisiti:



abbia **meno di 250 dipendenti**



abbia un **fatturato annuo non superiore a €50 milioni** o un **totale attivo di bilancio non superiore a €43 milioni**



abbia **sede principale in Italia** o, avendo sede in altro Paese membro dell'Unione Europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, **disponga di una sede produttiva o di una filiale in Italia**



sia costituita come **società di capitali**, anche in forma cooperativa



abbia **assoggettato a revisione contabile l'ultimo bilancio di esercizio** e l'eventuale bilancio consolidato da parte di un revisore contabile o di una società di revisione che siano iscritti nel registro dei revisori contabili



non sia iscritta alla sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative e agli incubatori certificati



le proprie **azioni non siano quotate** in un mercato regolamentato



il **contenuto innovativo dell'impresa** è identificato con il possesso di **almeno due dei tre seguenti criteri:**

- volume di **spesa in ricerca, sviluppo e innovazione** in misura almeno pari al 3% della maggiore entità fra costo e valore totale della produzione
- impiego come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in una quota almeno pari a 1/5 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di titolo di **dottorato di ricerca** o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera, oppure in possesso di **laurea** e che abbia svolto, da almeno tre anni, **attività di ricerca certificata** presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero, ovvero, in una quota almeno pari a 1/3 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di **laurea magistrale**
- titolarità, anche quali depositarie o licenziatarie, di almeno una **privativa industriale**, relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale ovvero titolarità dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tale privativa sia direttamente afferente all'oggetto sociale e all'attività di impresa.



Startup innovative e PMI innovative a confronto

Nella tabella sottostante, si riepilogano alcune differenze tra startup innovative e PMI innovative:

	Startup innovative	PMI innovative
Tipologia di società	Società di capitali, anche in forma cooperativa	Società di capitali, anche in forma cooperativa
Limiti dimensionali	Meno di 5 milioni di fatturato annui (a partire dal secondo anno di attività)	Meno di 250 dipendenti, fatturato annuo inferiore a €50 milioni, attivo dello stato patrimoniale inferiore a €43 milioni
Limiti temporali	Attiva da non più di 60 mesi	Non ci sono delimitazioni temporali
Spese in R&D	15% minimo del maggior valore tra fatturato e costi della produzione	3% minimo del maggior valore tra fatturato e costi della produzione
Personale qualificato	Almeno 1/3 con dottorato o 2/3 con laurea magistrale	Almeno 1/5 con dottorato o 1/3 con laurea magistrale



1. Costituzione e finanziamento della società





Come per ogni imprenditore, la principale attenzione è rivolta ai risultati finanziari derivanti dalla costituzione e dallo sviluppo di un'azienda di successo. Tuttavia, anche gli aspetti finanziari, legali, contabili ed amministrativi da considerare sono importanti.

È essenziale saper scegliere il quadro normativo corretto, ponendo in essere sistemi chiari per tracciare i flussi finanziari in entrata ed in uscita, e comprendere l'impatto futuro delle principali decisioni finanziarie che saranno prese.

1.1 Scegliere la forma giuridica

La startup innovativa non si configura come una nuova tipologia di società, ma come una specifica veste che può essere indossata da alcune società di capitali (e cooperative) nel rispetto di determinate condizioni.

Al fine di poter ottenere la qualifica di startup innovativa, beneficiando quindi dei relativi vantaggi, il Legislatore impone che la stessa sia costituita sotto forma di società di capitali o società cooperativa.

Possono assumere la qualifica di startup innovativa:

- **società per azioni**
- **società in accomandita per azioni**
- **società a responsabilità limitata**
- **società cooperative.**

Resta inteso che, al fine di poter ottenere la qualifica di startup innovativa, la società deve rispettare i requisiti già analizzati nella sezione che precede.

La forma giuridica: scelte a disposizione

Anche tra le società di capitali, il panorama legislativo italiano mette a disposizione varie possibilità, con caratteristiche diverse tra loro.

È necessario scegliere la forma giuridica che si adatti maggiormente alle proprie esigenze: tale decisione deve essere ponderata seriamente viste le ripercussioni che avrà a livello personale, fiscale, aziendale e giuridico.

Si riporta di seguito una breve disamina delle possibili alternative.



La startup innovativa deve essere costituita sotto forma di società di capitali o società cooperativa



Il tratto distintivo delle società di capitali risiede nella cosiddetta 'autonomia patrimoniale perfetta'

Come anticipato, solo l'adozione di una delle forme di società di capitali previste, consente l'accesso al regime privilegiato introdotto per le startup innovative.

Il tratto distintivo delle società di capitali risiede nella cosiddetta 'autonomia patrimoniale perfetta', in virtù della quale la società assume le proprie obbligazioni, rispondendone unicamente con il proprio patrimonio: i soci risponderanno delle obbligazioni sociali solo nei limiti delle azioni o quote sottoscritte, ed in caso di insolvenza della società i creditori sociali non potranno rivalersi sul patrimonio personale dei singoli soci.

All'interno del nostro ordinamento le forme di società di capitali più utilizzate sono:

- **società per azioni**
- **società a responsabilità limitata ordinaria**
- **società a responsabilità limitata semplificata.**

Società per azioni (S.p.A.)

La società per azioni è una società di capitali caratterizzata:

- dall'**autonomia patrimoniale**
- dalla **divisione del capitale in azioni**, che la distingue dalla società a responsabilità limitata.

In sede di costituzione, il capitale sociale minimo della S.p.A. non può essere inferiore ad €50.000, per espressa previsione di legge.

Il procedimento di costituzione ha avvio con la stipula dell'atto costitutivo.

L'atto costitutivo deve essere redatto per atto pubblico presso un notaio, a pena di nullità, ed il procedimento di costituzione si perfeziona con il deposito dell'atto costitutivo e l'iscrizione della società nel Registro delle Imprese.

Per procedere alla costituzione della società è necessario che:

- sia sottoscritto per intero il capitale sociale
- siano rispettate le previsioni relative ai conferimenti (che possono essere effettuati in denaro o in natura)
- sussistano le autorizzazioni e le altre condizioni richieste dalle leggi speciali per la costituzione della società, in relazione al suo particolare oggetto.



Società a responsabilità limitata ordinaria (S.r.l.)

La società a responsabilità limitata è caratterizzata dalla divisione del capitale sociale in quote.

La S.r.l. è regolata da un corpo di norme autonome e **si connota**, in generale, **per una maggiore flessibilità e per un più accentuato carattere personalistico della società che la rendono il modello maggiormente adottato da chi intende costituire una società.**

L'ampia autonomia statutaria riconosciuta ai soci consente di adottare un'organizzazione interna ed una gestione della società funzionale alle proprie esigenze concrete.

Il capitale sociale minimo per costituire una società a responsabilità limitata ordinaria è pari ad €1,00.

Qualora i soci decidano di costituire una S.r.l. avente capitale sociale compreso tra €1,00 ed €9.999,99 essi potranno conferire esclusivamente denaro da versarsi integralmente scegliendo una specifica modalità di pagamento da indicarsi nello statuto.

Nel caso in cui i soci decidano di costituire una S.r.l. avente capitale sociale superiore o pari ad €10.000,00, essi potranno conferire nella società tutti gli "elementi dell'attivo suscettibili di valutazione economica" e nello specifico:

- denaro
- beni in natura o crediti

- prestazione d'opera e servizi a favore della società
- ogni elemento considerato utile allo svolgimento dell'attività sociale (es. *know-how*).

Per le modalità di costituzione è possibile fare riferimento alle norme indicate per le società per azioni.

La società a responsabilità limitata **può assumere anche la forma unipersonale**, qualora venga costituita mediante atto unilaterale, oppure assumere tale forma anche in un secondo momento della vita della società.

La società a responsabilità limitata unipersonale presenta le medesime caratteristiche di una S.r.l. con pluralità di soci (sia a livello di costituzione sia di funzionamento).

In generale, il socio unico, sia esso persona fisica o giuridica, ha una responsabilità limitata al suo conferimento. Lo stesso socio unico diventa però illimitatamente responsabile per le obbligazioni contratte dalla società nel periodo in cui l'intera partecipazione risulta essergli appartenuta al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la società diventa insolvente
- non sono stati rispettati gli obblighi relativi ai conferimenti ed alla pubblicità.

Società a responsabilità limitata semplificata (S.r.l.s.)

Nel 2012 il Legislatore, con lo scopo di incentivare l'attività imprenditoriale di piccole e medie dimensioni, ha introdotto la **società a responsabilità limitata semplificata, pensata specificatamente per le startup.**

La S.r.l.s. può essere costituita in forma unipersonale o pluripersonale, a condizione che i soci siano persone fisiche. Il capitale sociale deve essere conferito in denaro e l'ammontare deve essere superiore a €1,00 ed inferiore a €10.000,00.

A differenza della S.r.l. ordinaria, l'atto costitutivo della S.r.l.s. deve essere conforme ad un modello standard il cui contenuto e le cui clausole risultano essere inderogabili (art. 2463-bis c.3 Codice Civile).

Inoltre il **Legislatore ha previsto particolari esenzioni:**

- l'atto costitutivo risulta essere esente da diritti di bollo e di segreteria (anche ai fini dell'iscrizione presso il Registro delle Imprese)
- non sono dovuti onorari notarili.



Obblighi pubblicitari

I fatti e gli atti delle imprese sottoposte agli obblighi pubblicitari sono soggetti ad iscrizione, deposito o annotazione nel Registro delle Imprese. Da un punto di vista pratico ciò si traduce nella necessità di produrre istanze o denunce agli uffici competenti seguendo modalità di contenuto, sottoscrizione e presentazione ben definite.

La costituzione di una nuova società comporta generalmente i seguenti costi:

- **spese legali**, qualora si intenda affidare ad un consulente legale la preparazione dei documenti costitutivi e la compilazione dei moduli di costituzione da presentare ad un consulente legale
- **spese di iscrizione presso il Registro delle Imprese, diritti annuali, diritti di segreteria ed imposte di bollo**
- **costi amministrativi.**



Esiste una sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative

Regime di pubblicità delle startup innovative

Le startup innovative devono registrarsi in una sezione speciale del Registro delle Imprese, creata *ad hoc* presso le Camere di Commercio.

L'iscrizione avviene trasmettendo in via telematica alla Camera di Commercio territorialmente competente una dichiarazione di autocertificazione di possesso dei requisiti in precedenza indicati.

Questa flessibilità è bilanciata dalle seguenti previsioni:

- le Camere di Commercio competenti per territorio effettuano controlli sull'effettivo possesso dei requisiti previsti
- entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio e comunque entro sei mesi dalla chiusura di ciascun esercizio, il rappresentante legale della startup innovativa deve attestare il mantenimento del possesso dei requisiti, pena la perdita dello status speciale e delle agevolazioni correlate.



Ogni anno deve essere attestato il mantenimento del possesso dei requisiti

La sezione speciale del Registro delle Imprese delle startup innovative viene resa pubblica in formato elettronico e aggiornata su base settimanale dal sistema camerale.



Nuova modalità di costituzione digitale delle startup innovative

Il Ministero dello Sviluppo Economico, con il Decreto del 17 febbraio 2016 convertito in legge n. 33 del 2015 (cosiddetto 'Investment Compact'), ha introdotto la possibilità per le startup innovative costituite sotto forma di S.r.l. di redigere l'atto costitutivo mediante un modello standard tipizzato, facendo ricorso alla firma digitale.

A partire dal 22 giugno 2017, ai sensi del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 28 ottobre 2016, le startup innovative costituite mediante apposita modalità *online*, possono ricorrere all'apposita piattaforma anche per apportare modifiche al proprio statuto ed al proprio atto costitutivo.

La nuova modalità di costituzione presenta numerosi vantaggi ed aspetti innovativi, ed in particolare:

- **gratuità:** non sono previsti costi specifici legati alla costituzione della nuova società
- **semplicità:** non è necessaria la presenza di una figura istituzionale che verifichi l'identità dei sottoscrittori dell'atto. La verifica dell'identità è assicurata dall'utilizzo della firma digitale
- **praticità:** i contraenti possono redigere e sottoscrivere l'atto costitutivo e lo statuto *online* mediante apposita piattaforma che consente di salvare i documenti in corso di predisposizione
- **rapidità:** il ricorso ad un modello standard di statuto e di atto costitutivo consente rapidità di compilazione e certezza del diritto, lasciando tuttavia adeguati margini di personalizzazione.

Una volta compilato il modello, la piattaforma procede a trasmetterlo mediante posta elettronica certificata (PEC) al competente Ufficio delle Entrate.

È da notare, infine, come tale procedura agevolata rimanga una scelta volontaria. Per chi lo desidera, è sempre possibile costituire una S.r.l. con atto pubblico ordinario e contestualmente, oppure successivamente, iscriverla nella sezione speciale del Registro delle Imprese.

Esenzione dagli oneri per la costituzione

Le startup innovative sono esonerate dal momento della loro iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese dal pagamento:

- dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel Registro delle Imprese
- del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di Commercio.



Le startup innovative costituite sotto forma di S.r.l. possono redigere l'atto costitutivo mediante un modello standard tipizzato, facendo ricorso alla firma digitale



Le startup innovative godono di esenzioni sugli oneri dovuti al Registro delle Imprese ed alla Camera di Commercio



Alcune deroghe ed integrazioni alla disciplina societaria ordinaria facilitano l'esistenza delle startup innovative anche nei momenti di crisi

Tali esenzioni durano non oltre il quinto anno di iscrizione nel Registro delle Imprese e sono subordinate all'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese e al mantenimento degli altri requisiti di legge.

Deroghe alla disciplina societaria ordinaria

Nell'intento di incentivare la nascita e lo sviluppo delle startup innovative il Legislatore ha voluto introdurre importanti deroghe al diritto societario ordinario, dando la possibilità, con particolare riferimento alle startup innovative costituite sotto forma di S.r.l., di prevedere clausole in grado di eliminare, seppure temporaneamente, elementi tipizzanti del modello di S.r.l.

Andremo nel seguito ad esaminare le deroghe applicabili a tutte le società che possono rivestire la qualifica di startup innovativa:

- **riduzione del capitale sociale:** in deroga alla disciplina ordinaria dettata dagli articoli 2446 comma secondo, 2447 e 2482-*bis* comma 4 e 2482-*ter* del Codice Civile, il Legislatore ha previsto un allungamento dei termini entro i quali deve essere diminuita la perdita ed entro i quali deve essere richiesto lo scioglimento della società
- **crisi da sovra-indebitamento:** in caso di crisi, il Legislatore ha previsto che alle startup innovative non si possano applicare le procedure previste dalla legge fallimentare, operando esclusivamente le procedure di composizione della crisi in caso di sovra-indebitamento
- **fresh start:** al fine di consentire che lo startupper possa ripartire quanto prima con un nuovo progetto, il Legislatore ha previsto la possibilità di ridurre i tempi della liquidazione giudiziale della startup in crisi senza il peso di un fallimento vero e proprio.

Con riferimento specifico alle startup innovative costituite sotto forma di S.r.l., il Legislatore ha voluto estendere a questa categoria di società delle peculiarità precedentemente riservate solo alle S.p.A., ed in particolare:

- **gestione delle quote:** in deroga alla disciplina ordinaria delle S.r.l., le startup innovative costituite sotto forma di S.r.l. possono prevedere determinate categorie di quote dotate di particolari diritti. Ad esempio, si possono prevedere categorie di quote che non attribuiscono diritti di voto o che lo attribuiscono in misura non proporzionale alla partecipazione
- **operazioni sulle proprie partecipazioni:** ai sensi dell'articolo 26 del D.L. 179/2012 le startup innovative costituite sotto forma di S.r.l. hanno la facoltà di sottoscrivere, cedere o acquistare proprie quote di partecipazione, qualora l'operazione sia compiuta nell'ambito di piani di incentivazione che prevedano l'assegnazione di quote di partecipazione a dipendenti, collaboratori o componenti dell'organo amministrativo
- **offerta al pubblico di quote:** allo scopo di facilitare il reperimento di risorse finanziarie, il Legislatore del D.L. 179/2012 ha previsto la deroga per l'offerta al pubblico delle quote per tutte le startup innovative costituite



sotto forma di S.r.l. Possono essere oggetto di offerta al pubblico, anche mediante l'utilizzo di apposite piattaforme *online*. Al fine di completare il quadro di riferimento, il Legislatore ha contemporaneamente introdotto nel Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 (cosiddetto TUF) l'articolo n. 50-*quinquies* che regola e gestisce i portali per la raccolta del capitale

- **work for equity:** i collaboratori ed i dipendenti possono vedersi assegnare delle quote della startup innovativa a titolo di remunerazione per l'attività svolta.

1.2 L'organizzazione della contabilità

La tenuta della contabilità

Il mantenimento di scritture contabili accurate ed aggiornate è ben più di un obbligo di legge: risulta infatti fondamentale per tenere traccia dei ricavi e dei costi, delle entrate e delle uscite e per comprendere la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società. Volendo concentrarsi sullo sviluppo dell'idea innovativa e sulla valorizzazione della stessa, è consigliabile affidarsi ad un consulente esterno: in questo modo si avrà una maggiore sicurezza di rispettare tutti gli obblighi di legge e di beneficiare delle agevolazioni fiscali disponibili.

Le principali leggi e regolamenti che disciplinano la contabilità e le pratiche di *reporting* in Italia sono le seguenti:

- **Codice Civile**
- **leggi fiscali generali**
- **principi contabili italiani (OIC)**
- **principi contabili internazionali (IAS / IFRS).**

La contabilità è basata sulla partita doppia: ogni registrazione deve riflettere la componente patrimoniale/finanziaria ed economica della transazione. In termini generali, le registrazioni contabili devono essere complete, corrette, e tenute in ordine strettamente cronologico. Tutte le scritture e registrazioni, anche se computerizzate, devono essere conservate per almeno 10 anni dopo la data dell'ultima registrazione, insieme a tutta la relativa corrispondenza aziendale.



Il mantenimento di scritture contabili accurate ed aggiornate è un obbligo di legge ed è fondamentale per comprendere la situazione finanziaria della società



Tutte le scritture e registrazioni, anche se computerizzate, devono essere conservate per almeno 10 anni



I libri contabili

I libri contabili obbligatori da completare e conservare attinenti alla contabilità sono i seguenti:

- libro giornale
- registro delle fatture emesse
- registro degli incassi
- registro delle fatture ricevute
- libro inventari
- scritture di magazzino
- libro cespiti
- altri registri conservati ai fini IVA (registri carico/scarico dei beni/merci che vengono trasferiti/ricevuti senza trasferimento di proprietà, registro locale degli omaggi).

Gli adempimenti fiscali

I principali adempimenti fiscali annui da rispettare sono i seguenti:

- dichiarazione IVA annuale
- certificazione Unica annuale per attestare sia i redditi di lavoro dipendente e assimilati sia i redditi di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi
- pagamento della tassa annuale sui libri sociali
- comunicazione trimestrale delle operazioni rilevanti ai fini IVA sia attive sia passive
- comunicazione obbligatoria trimestrale (o semestrale per opzione) delle operazioni rilevanti ai fini IVA
- pagamento del saldo e degli acconti di imposta sul reddito
- dichiarazione annuale delle ritenute operate (Modello 770)
- dichiarazione annuale dei redditi (Modello Redditi e IRAP)
- modelli INTRASTAT periodici.

La fatturazione elettronica

La Legge Finanziaria 2018 ha previsto che la fatturazione elettronica sarà obbligatoria dall'1 gennaio 2019 per tutti gli operatori residenti stabiliti in Italia e quindi anche per le startup. Questo cambiamento comporterà l'emissione di fatture elettroniche che saranno recapitate al cliente tramite il Sistema di Interscambio (SdI) dell'Agenzia delle Entrate.



La ricezione delle fatture veicolate tramite Sdl potrà avvenire tramite PEC, tramite attivazione di un canale telematico o ricorrendo ad un intermediario.

L'emissione di una fattura in formato cartaceo/analogico (PDF) o non elettronica, non veicolata attraverso il Sdl, sarà in futuro considerata dall'Agenzia delle Entrate come omessa fatturazione.

Bilancio di fine esercizio

Gli amministratori della società devono redigere i conti annuali, composti dal bilancio (stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa) **e dalla relazione sulla gestione** (qualora prevista). I conti annuali devono essere redatti con chiarezza e devono rappresentare in modo veritiero e corretto le attività, le passività, la posizione finanziaria e l'utile o la perdita dell'esercizio.

I soci approvano il bilancio, adottando una delibera nel corso dell'Assemblea dei Soci convocata in conformità alle disposizioni dello statuto della società.

Il bilancio annuale deve essere approvato prima dagli Amministratori e poi dall'Assemblea dei Soci entro 120 giorni dalla data di fine esercizio salvo il maggior termine di 180 giorni qualora sussistano specifiche esigenze connesse con la struttura e l'oggetto della società.

Il bilancio annuale ed i verbali d'assemblea dei soci devono essere depositati in formato elettronico presso il Registro delle Imprese entro 30 giorni successivi alla data di approvazione del bilancio.



Il bilancio annuale deve essere approvato prima dagli Amministratori e poi dall'Assemblea dei Soci entro 120 giorni dalla data di fine esercizio

1.3 Privacy e GDPR

Il Regolamento Europeo in materia di protezione dei dati personali n. 2016/679 (cosiddetto GDPR) è entrato in vigore il 24 maggio 2016 ed è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea a partire dal 25 maggio 2018.

Nello specifico, il GDPR è applicabile in tutti i casi in cui il trattamento dei dati personali è effettuato da un titolare o da un responsabile avente sede in un Paese dell'Unione Europea. Sono inoltre soggetti a tali disposizioni i trattamenti di dati personali posti in essere da un titolare o da un responsabile non stabilito nell'Unione, qualora essi riguardino l'offerta di beni o servizi o il monitoraggio di comportamenti di interessati che si trovano nel territorio dell'Unione.



Con l'entrata in vigore del GDPR, le società sono obbligate ad adottare e/o implementare misure tecniche ed organizzative adeguate al livello di rischio dei trattamenti, nonché rivedere la documentazione e la contrattualistica in uso, al fine di conformarsi alle nuove disposizioni comunitarie in materia di protezione dei dati personali.

È possibile riassumere gli adempimenti richiesti ai fini dell'adeguamento al GDPR in sei punti fondamentali:

1.Registro dei trattamenti: lo scopo di tale registro è quello di censire in maniera dettagliata e completa le operazioni di trattamento effettuate all'interno dell'azienda. Tale documento dovrà essere redatto tenendo conto degli elementi obbligatoriamente previsti dall'art. 30 del GDPR, sia qualora la società assuma il ruolo di titolare, sia nel caso la stessa agisca in qualità di responsabile del trattamento. Importante sottolineare che tale adempimento non risulta applicabile alle imprese con un numero di dipendenti inferiore a 250, a meno che il trattamento da esse effettuato possa presentare un rischio per i diritti e le libertà dell'interessato, il trattamento non sia occasionale o includa il trattamento di categorie particolari di dati o i dati personali relativi a condanne penali e reati.

2.Aggiornamento della documentazione: per le imprese già avviate è necessario procedere con l'aggiornamento della documentazione utilizzata. Per le imprese neo-costituite, la documentazione dovrà essere conforme agli standard imposti dal GDPR.

3.Notifica delle violazioni dei dati personali (cosiddetto Data Breach) e procedure: è necessario implementare all'interno dell'impresa delle procedure idonee a far emergere tutte le violazioni verificatesi, ponendo il titolare del trattamento in grado di comunicare alle Autorità eventuali violazioni entro 72 ore dal momento in cui se ne è venuti a conoscenza. Da tale obbligo emerge anche quello di generare un'adeguata reportistica.

4.Sicurezza: le aziende dovranno organizzarsi al fine di poter definire al proprio interno delle politiche di sicurezza, effettuando la valutazione dei rischi. Sarà quindi necessario svolgere un'analisi delle misure tecniche ed organizzative da implementare, tenendo conto dell'obbligo imposto al titolare del trattamento di garantire (e soprattutto di essere in grado di dimostrare) che il trattamento sia effettuato in conformità al GDPR.

5.Valutazione d'impatto (cosiddetta DPIA): al fine di abbracciare a pieno le disposizioni della nuova normativa, le aziende dovranno effettuare una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati personali che dovrà essere effettuata in circostanze specifiche disciplinate dal GDPR, oltre che nelle ipotesi in cui vengano compiute operazioni di trattamento da considerarsi 'rischiose'. Il GDPR non fornisce una definizione di 'rischiosità', lasciando in capo al titolare del trattamento l'onere di compiere una valutazione *ad hoc*, caso per caso.



6. Il Data Protection Officer (cosiddetto DPO): Il DPO è una figura professionale con particolari competenze in campo informatico, giuridico, di valutazione del rischio e di analisi dei processi. Il suo compito principale è l'osservazione, la valutazione e la gestione del trattamento dei dati personali allo scopo di far rispettare le normative europee e nazionali in materia di privacy. L'art. 37 del GDPR individua i casi in cui la nomina del DPO risulta obbligatoria per le società e, in particolare, quando:

- il trattamento dei dati è effettuato da un'autorità pubblica o da un organismo pubblico
- le attività principali del titolare del trattamento o del responsabile consistono in trattamenti che, per loro natura, ambito di applicazione e/o finalità, richiedono il monitoraggio regolare e sistematico degli interessati su larga scala
- le attività principali del titolare o del responsabile del trattamento consistono nel trattamento, su larga scala, di categorie particolari di dati personali di cui all'art. 9 o di dati relativi a condanne penali e reati di cui all'art. 10 del GDPR.

Il regime sanzionatorio risulta ispirato ai principi di effettività e proporzionalità.

A tale riguardo, l'art. 83 del GDPR, prevede due categorie di sanzioni:

- in caso di violazione degli obblighi del titolare e del responsabile, le sanzioni possono arrivare fino a 10 milioni di Euro per le persone fisiche e al 2% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente per le imprese, ovvero,
- in caso di violazione di principi base, diritti degli interessati, trasferimenti di dati, le sanzioni possono arrivare fino a 20 milioni di Euro per le persone fisiche e al 4% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente.



1.4 L'adozione di un modello finanziario



Il modello finanziario è uno strumento pratico in grado di aiutare a decidere in modo strutturato il futuro della vostra azienda

Le caratteristiche del modello finanziario

Il modello finanziario è uno strumento pratico in grado di aiutare a decidere in modo strutturato il futuro della vostra azienda. Lo strumento racchiude tutte le informazioni di maggiore rilievo: dai ricavi, costi ed investimenti fino al tempo necessario per diventare profittevole, ai possibili effetti delle varie opzioni di finanziamento.

Il supporto informatico e la struttura del modello

Con riguardo al supporto informatico necessario allo sviluppo del modello finanziario è sufficiente un **comune foglio di calcolo dotato delle principali funzioni matematiche**.

La struttura del modello finanziario invece è un aspetto di maggiore complessità. È importante che il modello sia sufficientemente flessibile da cogliere tutte le principali peculiarità della vostra azienda con lo scopo di poter simulare un maggior numero di scenari, simulando quindi le principali dinamiche aziendali (vendite, produzione, acquisti, ecc.) ed i relativi effetti (economici, patrimoniali, finanziari).

Integrità

Il modello finanziario deve supportare la redazione di tutti i prospetti di bilancio: conto economico, stato patrimoniale e rendiconto finanziario.

Le attività devono equivalere alla somma tra il patrimonio netto e i debiti iscritti nello stato patrimoniale.

Semplicità

La struttura del modello finanziario deve essere semplice e basata su formule brevi.

Ciò ne facilita il controllo e la correttezza matematica oltre alla verifica logica.



Attendibilità

Tutti i modelli hanno una caratteristica in comune: se vengono alimentati con informazioni errate o poco accurate, il modello produrrà *output* errati o poco accurati. **I dati e le informazioni con cui si alimenta il modello devono essere ragionevoli e con un livello di accuratezza coerente alle finalità perseguite.**

1.5 Redigere un Business Plan

Il Business Plan è il documento che illustra le intenzioni strategiche dell'imprenditore in merito alle strategie competitive della startup, le azioni che saranno intraprese per il raggiungimento degli obiettivi strategici e l'evoluzione dei principali *driver* di sviluppo e dei risultati attesi. Il Business Plan ha un ruolo vitale nell'ambito dell'avvio e della gestione della startup in quanto è uno strumento necessario per la rappresentazione della propria visione imprenditoriale che permette di attirare risorse, umane e finanziarie, necessarie alla realizzazione dello stesso.

Il Business Plan di una startup deve contenere analisi di dettaglio sul contesto di mercato, sui principali *competitor* e sui potenziali clienti, oltre a descrivere accuratamente i servizi o i prodotti offerti. Tali analisi di dettaglio sono fondamentali al fine di raggiungere uno dei principali obiettivi del Business Plan, ovvero la rappresentazione delle proiezioni economico-finanziarie nell'arco di un orizzonte temporale compreso tra i tre e i cinque anni a seconda della tipologia di business.

Il Business Plan dovrà contenere, indicativamente, almeno le seguenti sezioni:

- **executive summary**
- **descrizione della startup**
- **piano strategico commerciale e di marketing**
- **struttura organizzativa**
- **proiezioni economico-finanziarie.**



Il principale obiettivo del Business Plan è la rappresentazione delle proiezioni economico-finanziarie in un orizzonte temporale compreso tra i tre e i cinque anni



Executive summary

L'executive summary fornisce una descrizione sintetica del Business Plan e dei principali obiettivi della startup, nonché una sintesi delle assunzioni e delle ipotesi sottostanti alle proiezioni economico-finanziarie. Tale sezione si pone l'obiettivo di rappresentare sinteticamente le informazioni cruciali dell'azienda ed i dati maggiormente rilevanti che si desidera mettere in evidenza per eventuali investitori e/o *stakeholder*.

In sintesi, l'executive summary deve presentare l'idea imprenditoriale ed il modello di business, il posizionamento prospettico della startup nel mercato di riferimento, i principali investimenti e i risultati attesi.

Descrizione della startup

In tale sezione, è opportuno descrivere il settore di riferimento della startup e come la vostra azienda intende posizionarsi.

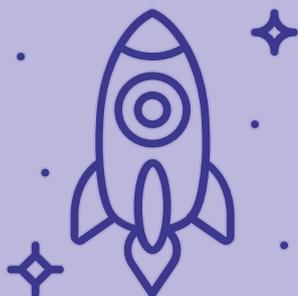
Nel descrivere il settore, è utile indicare l'**andamento storico** e le **prospettive future**, rappresentando anche informazioni su settori e prodotti complementari al fine di inquadrare il mercato di riferimento e la concorrenza che la vostra startup si troverà a fronteggiare.

Occorre assicurarsi che le statistiche utilizzate provengano da dati di mercato affidabili, così da sostenere la credibilità del piano stesso.

Nella descrizione della vostra realtà occorre inoltre indicare quali sono i **clienti ai quali ci si intende rivolgere**, i **canali di distribuzione** che verranno utilizzati, le **aree geografiche** in cui si intende operare e quali **sistemi di supporto commerciale** si ha intenzione di sviluppare (ad esempio pubblicità, promozioni).

Dovranno inoltre essere descritti i **prodotti** o i **servizi** che si intende offrire e quali necessità si vogliono con essi soddisfare. La descrizione dovrà essere sintetica ma, allo stesso tempo, sufficientemente dettagliata da permettere al lettore di individuare con chiarezza il vantaggio competitivo proposto.

Occorre valorizzare il vostro **modello di business** enfatizzando l'unicità del prodotto o del servizio offerto e soffermandosi sul modo in cui ci si intende differenziare dai potenziali *competitor*.





Piano strategico commerciale e di marketing

Per definire e contestualizzare la vostra strategia commerciale e di marketing è opportuno svolgere un'**analisi del mercato di riferimento volta a delineare il perimetro d'azione e le potenzialità di sviluppo della startup**.

Al fine di definire la vostra strategia commerciale e di marketing è necessario chiarire i seguenti elementi:

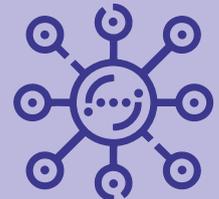
- qual è il mercato complessivo a cui vi rivolgete
- come pensate di posizionare la vostra startup sul mercato
- qual è la vostra strategia di prezzo
- qual è la quota di mercato che prevedete di ottenere
- quali canali di distribuzione intendete usare
- quali sono le iniziative per promuovere il vostro prodotto / servizio
- quali sono i vostri concorrenti e in cosa vi differenziate da loro.



Struttura organizzativa

La struttura organizzativa è l'insieme di persone, competenze, attività e processi che permettono la gestione operativa della vostra azienda. Particolare enfasi va riservata alla descrizione delle competenze dei soci fondatori e delle figure chiave della startup.

In particolare, è necessario rappresentare nel documento una struttura flessibile in grado di far fronte alle esigenze future specifiche della startup e di rispondere in modo efficiente, e con le necessarie competenze, alle potenzialità di sviluppo attese e rappresentate all'interno del Business Plan.



Proiezioni economico-finanziarie

Qualsiasi Business Plan viene valutato sulla base delle **prospettive economiche, patrimoniali e finanziarie connesse alle scelte strategiche e di sviluppo della startup**. È quindi necessario includere previsioni dettagliate e coerenti con l'andamento storico del settore di riferimento, rappresentando anche simulazioni di scenari prospettici alternativi al variare di alcune ipotesi alla base del piano (ad esempio ipotesi macroeconomiche, ipotesi di sviluppo dei ricavi, costi e investimenti).

Solitamente tale sezione include il conto economico, lo stato patrimoniale e i flussi di cassa della startup, necessari a rappresentare le dinamiche economico-finanziarie ed i fabbisogni finanziari attuali e prospettici della vostra azienda.





1.6 Finanziare la vostra azienda

Una volta individuata un'idea interessante e disegnato un progetto per metterla in pratica, è fondamentale reperire i finanziamenti per trasformare la vostra idea in realtà.

Idealmente, si dovrebbero raccogliere fondi da fonti esterne solo quando necessario. Se si riesce ad autofinanziare l'azienda quanto più possibile per arrivare ad ottenere l'approvazione del mercato e l'accettazione del proprio prodotto, sarà poi più facile reperire capitali in un secondo momento.

Il processo di raccolta fondi richiede molto tempo, qualunque sia la modalità prescelta. È necessario agire d'anticipo e disporre di tempo e capitali sufficienti per poter avviare la ricerca di finanziamenti prima di averne urgente bisogno, in modo da mantenere una maggiore capacità negoziale.

Per finanziare le attività dell'azienda non occorre necessariamente rivolgersi alla propria banca: oggi si dispone di una **vasta gamma di opzioni di finanziamento, che comprende modelli nuovi, come gli acceleratori d'impresa ed il crowdfunding.**



Accedere ai finanziamenti giusti al momento giusto è importante per la crescita di un'azienda di successo

Accedere ai finanziamenti giusti al momento giusto è importante per la crescita di un'azienda di successo: è possibile ricorrere a fonti tradizionali, come scoperti bancari, prestiti e finanziamenti di capitale, oppure avvalersi di nuove forme, come gli acceleratori, i *business angel*, il *crowdfunding* (finanziamento collettivo) e il *venture debt* (finanziamenti con capitali di debito per le imprese sostenute da capitali di rischio).



Opzioni di finanziamento

Scoperti di conto corrente

Uno scoperto di conto corrente è uno strumento di credito concordato con la banca per soddisfare esigenze di finanziamento nel breve termine. Rappresenta uno strumento agile per rispondere alle esigenze di finanziamento immediate (copertura delle spese di cassa).

Gli scoperti di conto corrente sono flessibili in quanto si pagano gli interessi solo sull'ammontare prestato. Tuttavia possono essere revocati dalla banca in qualsiasi momento, sono mediamente più onerosi di altre tipologie di prestiti e richiedono la prestazione di garanzie al momento dell'apertura.

Finanziamenti e prestiti

I finanziatori più comuni sono gli amici, la famiglia e le banche. Ci si può avvalere anche di iniziative statali, come i finanziamenti per le startup che garantiscono prestiti ai singoli individui e a cui possono accedere i soci fondatori della società.

I prestiti, se non concessi su base infruttifera, maturano interessi che variano a seconda della durata del finanziamento, della presenza di un'eventuale garanzia sui beni della società o dell'imprenditore o di altri fattori economici di più ampia portata, come il tasso di interesse di base della BCE.

Finanziamenti di capitale

Un finanziamento di capitale implica la vendita di una parte della società per ottenere i fondi necessari. Le modalità variano a seconda dello stadio di sviluppo della startup.

Finanziamenti di avviamento

Si usano per sviluppare un prodotto, creare una struttura gestionale, condurre ricerche di mercato, ecc. e si possono ottenere avvalendosi di acceleratori, investitori informali (*business angel*) o piattaforme di *crowdfunding*.

Tra i principali finanziamenti di avviamento vi è certamente il cosiddetto 'family and friends' proveniente da amici e parenti dello *startupper*. L'esistenza di tale forma di finanziamento è positivamente considerata nei successivi passaggi di investimento nella startup. Essa infatti è testimonianza della credibilità e della fiducia delle persone che conoscono personalmente lo *startupper*.

Finanziamenti per la fase iniziale

Questi finanziamenti entrano in gioco quando si è in procinto di iniziare a commercializzare il prodotto. Se necessario, possono essere erogati in più *tranche*, tendenzialmente da investitori informali (*business angel*) e società con capitale di rischio (i cosiddetti Venture Capital o VC).

Finanziamenti per la fase di espansione

La fase di espansione inizia una volta avviata la commercializzazione del prodotto e convalidato il modello aziendale. Questa fase è simile a quella iniziale, ma i finanziamenti arrivano tendenzialmente da VC e società di *private equity* (PE), che solitamente sono interessati ad aziende più sviluppate.

Finanziamenti per la fase di uscita

Rappresentano il capitale necessario per continuare la fase di espansione e maturità dell'azienda negli anni e per sostenere i costi dell'uscita del titolare dall'azienda o degli investitori entrati nelle fasi precedenti. Si possono ottenere con la vendita ad un'altra impresa o con la quotazione sul mercato dei capitali.



Acceleratori

Gli acceleratori propongono programmi di sostegno alla startup costituiti dalla disponibilità di utilizzo di aree ad uso ufficio, il sostegno di mentori e altri contatti aziendali ed in alcuni casi da finanziamenti per l'avvio del progetto. Il modello standard è un programma strutturato ed intensivo della durata di 3-6 mesi. Tali programmi culminano solitamente in una giornata di presentazione (*pitch*), in cui i fondatori presentano le proprie startup ad un gruppo di investitori allo scopo di convincerli a finanziare lo sviluppo del loro progetto.

Alcuni acceleratori sono sostenuti e promossi da grandi società interessate ad attingere al patrimonio di idee innovative delle startup che supportano. Qualora si ritenga che l'acceleratore possa essere la soluzione giusta per la propria startup, occorre esaminare le varie alternative, avvalendosi degli acceleratori che rispondono meglio alle proprie esigenze.

Corporate Venture Capital

Nel modello Corporate Venture Capital (CVC) le aziende investono in forma diretta per avere accesso a soluzioni innovative e ad un bacino di talenti su cui veicolare il processo di innovazione tecnologica. I CVC forniscono tipicamente anche supporto manageriale, tecnologico, amministrativo, regolamentare e commerciale alle startup.

Benché assimilabile alle forme di finanziamento sopra descritte, la natura della relazione con un CVC implica un'intima collaborazione nella quale il CVC è interessato a valorizzare l'investimento nella startup per ottenere un vantaggio competitivo anche di natura esclusiva.

Venture debt

Il *venture debt* può essere considerato come una forma complementare al finanziamento di capitale per le startup in fase avanzata. Il *venture debt* offre alle aziende ulteriore liquidità senza effetti diluitivi per gli azionisti e i soci fondatori esistenti. Solitamente, il *venture debt* è utile per le aziende che hanno già un modello aziendale collaudato, vantano finanziatori di capitale solidi e generano profitti.



Finanziamento basato sulla condivisione di ricavi da *royalty*

Una startup può fare affidamento anche su una tipologia di finanziamento che prevede **la sottoscrizione di accordi di condivisione dei ricavi da *royalty* allo scopo di rimborsare i finanziamenti ottenuti**, senza alcun effetto diluitivo sulla proprietà né alcun coinvolgimento operativo del finanziatore.

Sovvenzioni

Le sovvenzioni possono essere un'eccellente forma di finanziamento per le startup; sono per lo più erogate da Istituzioni pubbliche, ma possono essere erogate anche da soggetti privati.

Le sovvenzioni hanno il vantaggio di non avere alcun effetto diluitivo sulla proprietà della startup, ma spesso comportano il completamento di protocolli di richiesta ed obblighi di rendicontazione relativamente complessi. I tempi di autorizzazione ed erogazione sono piuttosto lunghi.

Crowdfunding

Come già indicato in precedenza, il *crowdfunding* è uno strumento di finanziamento che permette alle startup di raccogliere capitali sul mercato, sfruttando canali alternativi o complementari a quelli tradizionali.

Il termine *crowdfunding* si riferisce al processo mediante il quale più persone (*crowd* o folla) conferiscono, mediante l'utilizzo di appositi portali o piattaforme, somme di denaro (*funding*) allo scopo di finanziare un progetto.

Tale modalità di finanziamento ha visto una grande espansione negli ultimi anni in quanto facilita l'accesso degli utenti ad investimenti nelle tecnologie e nelle idee più avanzate. Le aziende che si avvalgono di questo innovativo strumento di marketing finanziario devono essere in grado di presentare le proprie idee al pubblico, che, a sua volta, ha la possibilità di investire nella startup ed essere in tal modo tra i sostenitori del progetto.

Tuttavia, data la natura impersonale del *crowdfunding*, in questa forma di finanziamento mancano quel supporto strutturato e quel sostegno che invece possono essere offerti da acceleratori o *business angel* e che possono favorire lo sviluppo ed il successo della startup.

Il *crowdfunding* è disponibile in quattro modalità: capitale azionario, finanziamento, donazione e ricompensa.

Le tipologie di piattaforme di *crowdfunding*

Le piattaforme per capitale azionario (*equity based*)

La tipologia di piattaforme per capitale azionario (*equity based*) è l'unica normata dal Legislatore italiano. Il modello prevede che, a fronte della partecipazione e del sostegno all'iniziativa, il finanziatore venga remunerato tramite partecipazioni sociali al capitale di rischio della startup (effettuata mediante azioni o titoli simili). Il coinvolgimento dell'investitore è massimo: non solo finanzia il progetto, ma anche condivide con il promotore il rischio di impresa. Tale rischio, ovviamente, è controbilanciato dal potenziale ritorno in termini di profitto che si potrebbe concretizzare.

Le piattaforme per finanziamento (*lending based o social lending*)

La tipologia di piattaforme per finanziamento (*lending based o social lending*) permette di raccogliere finanziamenti tramite prestiti o altri strumenti di debito senza l'intermediazione di istituti finanziari. Tale modalità prevede sia la restituzione del denaro sia il pagamento degli interessi.

Si tratta di forme di prestito effettuate da soggetti privati nei confronti di altri privati (cosiddetto *peer to peer*) oppure tra soggetti privati che prestano denaro a startup (cosiddetto *peer to business*).

In Italia è necessario che il portale di *crowdfunding* per finanziamento sia iscritto in un apposito registro tenuto presso la Banca d'Italia.

Le piattaforme per donazione (*donation based*)

La tipologia di piattaforme per donazione (*donation based*) permette di sostenere progetti promossi da organizzazioni non profit aventi un obiettivo sociale, filantropico o di mera sponsorizzazione. I sovventori non devono aspettarsi alcun ritorno, se non la gratificazione morale di aver sostenuto la realizzazione dell'obiettivo dell'iniziativa.

Piattaforme per ricompensa (*reward based*)

La tipologia di piattaforme per ricompensa (*reward based*) permette alle persone di offrire denaro in cambio di benefici o prodotti/servizi della startup, ad esempio un prototipo, una serie limitata, una miniatura del prodotto ricevuta in anteprima rispetto al lancio ufficiale. Tale approccio è un ottimo modo per validare il prodotto funzionalmente e qualitativamente e viene utilizzato da un numero crescente di startup come strumento di marketing. All'interno della tipologia *reward based* possiamo distinguere due differenti opzioni:

- *all or nothing*: solo in caso di raggiungimento della soglia minima prefissata sarà possibile destinare il denaro raccolto al finanziamento del progetto
- *keep it all*: anche in caso di non raggiungimento della soglia minima il denaro raccolto sarà destinato al finanziamento del progetto.



1.7 Gestire il capitale circolante

Normalmente i principali costi correnti di un'azienda comprendono le utenze, le forniture di prodotti/servizi ed i costi generali come gli stipendi e gli affitti.

Una buona gestione del capitale circolante consiste essenzialmente nell'assicurare che la liquidità disponibile corrisponda alle effettive esigenze operative della startup.

La programmazione finanziaria

Per gestire il capitale circolante è essenziale stimare e calendarizzare gli incassi ed i pagamenti futuri. Risulta quindi importante assicurarsi di essere dotati di un modello finanziario in grado di supportare il progetto ed indicare in che modo l'azienda riuscirà a mantenere flussi finanziari equilibrati.

Scopo del modello finanziario è quello di identificare i potenziali rischi di squilibrio, prevedendone con anticipo le relative soluzioni, lasciando il tempo necessario per porre in essere i necessari rimedi.

Migliorare i flussi finanziari

Occorre innanzitutto considerare quanto tempo occorre per ricevere il denaro che vi è dovuto, cioè incassare i ricavi. Se non avete ancora ricevuto il pagamento per una vendita, la stessa non può definirsi completata.

Per ottimizzare i processi di tesoreria, le fatture devono essere inviate al cliente il prima possibile dopo aver venduto un prodotto o fornito un servizio, monitorando i tempi di incasso cercando di ridurli più possibile.

La riscossione del credito è essenziale: maggiori sono i tempi di pagamento dei debitori, più a lungo sarà necessario finanziare quella vendita con liquidità proveniente dalle casse dell'azienda. I flussi finanziari sono composti sia da quelli in uscita sia da quelli in entrata.

Per assicurare flussi finanziari regolari è fondamentale conoscere i clienti e negoziare le giuste condizioni di credito con loro, definendole sulla base della loro solidità finanziaria e della loro storia. Tali condizioni vanno costantemente riviste, in quanto anche un singolo credito inesigibile di ingenti dimensioni potrebbe mettere in difficoltà la vostra azienda.

Quando si tratta di pagare i fornitori sarà invece necessario provare a **frazionare i pagamenti e negoziare condizioni di pagamento più favorevoli**, in modo da mantenere la liquidità in azienda quanto più a lungo possibile.



Per gestire il capitale circolante è essenziale stimare volumi e tempi degli incassi e dei pagamenti futuri



Per assicurare flussi finanziari regolari è fondamentale conoscere i clienti e negoziare le giuste condizioni di credito con loro



Idealmente le condizioni di credito negoziate con i fornitori dovrebbero essere più favorevoli di quelle concesse ai clienti

Idealmente, le condizioni di credito negoziate con i fornitori dovrebbero essere più favorevoli di quelle concesse ai clienti, ma la realtà è spesso ben diversa, soprattutto per una startup che ha approcciato da poco il mercato e deve costruirsi una reputazione di solidità ed affidabilità.

La cessione dei crediti e le anticipazioni finanziarie sulle fatture sono due possibili soluzioni per accelerare gli incassi e liberare il capitale circolante 'bloccato' nelle fatture.

La cessione dei crediti

Grazie alla 'cessione dei crediti', **un finanziatore** (una banca o un operatore *factoring*) **gestisce il credito verso i clienti e incassa gli importi dovuti dai vostri clienti**. Il finanziatore anticiperà circa l'85% dell'importo della fattura. Il rimanente (al netto degli interessi e i corrispettivi dovuti al finanziatore) sarà reso disponibile solo dopo che il finanziatore avrà riscosso l'intero importo dovuto dal cliente.

Le anticipazioni finanziarie sulle fatture

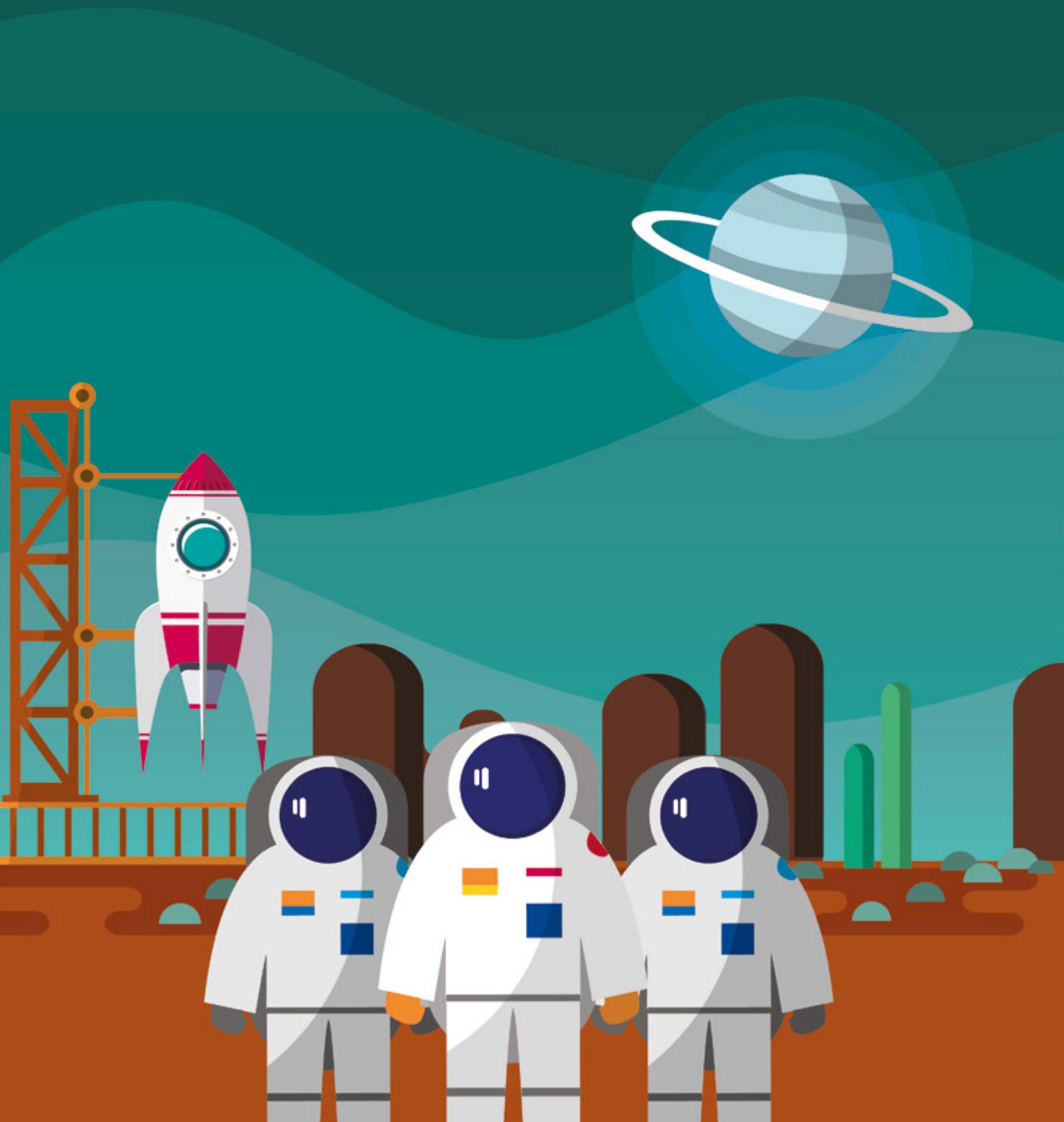
Nel caso delle 'anticipazioni finanziarie', il **finanziatore** (generalmente una banca) **anticipa il denaro corrispondente alle fatture senza gestire il credito verso il cliente o riscuotere gli importi dovuti per vostro conto**. Il finanziatore tende a concentrarsi sulle gestione delle fatture commerciali.

Con le anticipazioni finanziarie viene riconosciuta una percentuale concordata dell'importo totale riportato in fattura (comprensivo di IVA). Quando le fatture vengono saldate il denaro va al finanziatore, il quale riduce il vostro debito nei suoi confronti.

Le commissioni per le anticipazioni finanziarie tendono ad essere inferiori a quelle per la cessione dei crediti in quanto il finanziatore non gestisce il credito verso il cliente.



2. Attrarre figure di talento





La scelta dei collaboratori con cui avviare e sviluppare la startup è fondamentale per il successo del vostro progetto. È importante scegliere le figure professionali appropriate, ed individuare il corretto inquadramento all'interno dell'azienda, fornendo un sistema di incentivi in grado di motivare i vostri collaboratori per promuovere il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

2.1 Comporre il team

Avete trovato una risorsa adatta alla vostra azienda? Occorre decidere il tipo di accordo o contratto da offrire.

Sono possibili tre opzioni principali: dipendente, collaboratore o lavoratore autonomo. Inoltre, è possibile avvalersi di agenzie di lavoro interinale per usufruire direttamente di collaboratori, stagisti, lavoratori occasionali. Dato che la maggior parte delle aziende utilizza dipendenti o lavoratori autonomi, ci concentreremo su queste due opzioni.

Dipendenti

Assumere un dipendente

I dipendenti godono di una vasta gamma di diritti e tutele che sono disciplinati principalmente dalla legge, dai contratti collettivi e dai contratti individuali, ma anche dai regolamenti aziendali e dalla prassi aziendale. Allo stesso tempo, dal momento dell'assunzione, il **datore di lavoro acquista, nei confronti del dipendente, diversi poteri, fra i quali il potere direttivo e quello disciplinare**, mentre il dipendente è tenuto ad osservare alcuni obblighi, quali ad esempio l'obbligo di fedeltà, nonché a rispettare i regolamenti aziendali e le istruzioni del datore di lavoro.

Sin dal momento dell'assunzione, i dipendenti:

- devono garantire la propria disponibilità a lavorare nel periodo stabilito svolgendo il lavoro in prima persona
- hanno diritto al riconoscimento di tutti i trattamenti economici e normativi previsti dalla legge, dai contratti collettivi di lavoro applicabili nonché eventualmente dai regolamenti aziendali e dalla prassi aziendale.

Una particolare disciplina è prevista per le startup innovative in tema di gestione del rapporto di lavoro. A tali società è riconosciuta la non applicabilità del limite del 20% previsto per le assunzioni a tempo determinato rispetto al numero complessivo di lavoratori a tempo indeterminato.



I dipendenti godono di una vasta gamma di diritti e tutele, ma anche di doveri ed obblighi disciplinati dalla legge



Alle startup innovative non si applica il limite del 20% previsto per le assunzioni a tempo determinato rispetto al numero complessivo di lavoratori a tempo indeterminato



I diritti dei dipendenti

La legislazione sul lavoro conferisce ai dipendenti una gamma di diritti e tutele, come ad esempio:

- una **retribuzione** non inferiore al minimo salariale garantito dalla contrattazione collettiva nazionale applicabile
- l'indicazione di un **orario** e di un **luogo di lavoro** predefiniti e non modificabili unilateralmente dal datore di lavoro, salvo alcune eccezioni ed entro determinati limiti previsti dalle leggi e dai contratti collettivi
- il riconoscimento di un'**indennità in caso di assenza dal lavoro dovuta a malattia o infortunio**
- un **periodo di ferie minimo garantito e retribuito**
- il diritto di **astensione dal lavoro retribuita in caso di maternità, paternità e adozioni**
- un **periodo di preavviso minimo in caso di licenziamento**
- una **protezione in caso di licenziamenti illegittimi**, consistente in alcuni casi anche nella reintegrazione nel posto di lavoro.

I diritti del datore di lavoro

Il rapporto di lavoro dipendente presenta i seguenti vantaggi:

- il datore di lavoro può esercitare il **potere di direzione e controllo** sulle modalità di svolgimento del rapporto di lavoro
- salvo talune eccezioni, la **proprietà intellettuale** creata da un dipendente durante l'esecuzione del rapporto di lavoro è di proprietà dell'azienda, ma deve essere appositamente remunerata
- durante l'esecuzione del contratto di lavoro, i dipendenti sono soggetti ad un **obbligo di lealtà e fedeltà** nei confronti del datore di lavoro e non possono agire in concorrenza
- il contratto di lavoro può prevedere, a carico dei dipendenti **obblighi di riservatezza e di non concorrenza** (in tale caso previa apposita remunerazione) anche per un periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Gli impegni derivanti dal rapporto di dipendenza

Il rapporto di lavoro dipendente implica i seguenti impegni:

- lo **stipendio è fisso** e deve essere versato a prescindere dal risultato del lavoro svolto
- il datore di lavoro è tenuto a fornire tutte le **attrezzature** e le **strutture** di cui i dipendenti hanno bisogno per svolgere il loro lavoro



- il datore di lavoro è tenuto a trattenere e pagare all'erario le **imposte** e i **contributi assicurativi** nazionali sui redditi di lavoro dei dipendenti
- in caso di **cessazione unilaterale del rapporto di lavoro** da parte del datore di lavoro, si dovranno affrontare costi basati su parametri differenziati.

I vantaggi del contratto di lavoro a tempo determinato per le startup innovative

Per le startup innovative il cosiddetto 'Jobs Act' (d.lgs. n. 81/15) prevede una disciplina 'su misura' in materia di rapporti di lavoro a tempo determinato.

In particolare, sono previste le seguenti agevolazioni:

- le startup innovative possono superare il tetto delle assunzioni a termine (il 20% dell'intera forza lavoro) previsto in via ordinaria per tutti i datori di lavoro
- le startup innovative, pur essendo soggette al limite generale della durata massima complessiva dei contratti a termine pari a 24 mesi complessivi (sulla base della recente modifica apportata dal decreto legge, cosiddetto Decreto Dignità, attualmente in fase di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale), hanno facoltà di rinnovare tali contratti senza dover rispettare il periodo di 10/20 giorni tra cessazione e rinnovo previsto dalla legge per tutti i datori di lavoro
- le startup innovative non sono soggette al limite massimo di quattro proroghe dei contratti a termine nell'arco dei 24 mesi (sulla base della recente modifica apportata dal decreto legge, cosiddetto Decreto Dignità, attualmente in fase di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale).

Tale disciplina di maggior favore per le startup innovative si applica per un periodo di quattro anni dalla costituzione della società.

Lavoratori autonomi

Collaborare con lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi forniscono dei servizi professionali alla vostra azienda. È possibile collaborare con un lavoratore autonomo direttamente tramite un contratto d'opera professionale o un contratto di consulenza.

Collaborare con un lavoratore autonomo implica che quest'ultimo non si trovi in una posizione gerarchicamente subordinata rispetto al committente - imprenditore, non essendo previsto per tale attività il vincolo di subordinazione, tipico dei contratti di lavoro dipendente. Pertanto il lavoratore autonomo non è soggetto al potere direttivo disciplinare del committente.



Per le startup innovative il Jobs Act prevede una disciplina 'su misura' in materia di rapporti di lavoro a tempo determinato



Per i lavoratori autonomi non è previsto il vincolo di subordinazione, tipico dei contratti di lavoro dipendente



Il confine tra un'attività prestata nell'ambito di un contratto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo è molto sottile

L'attività viene svolta da soggetti titolari di Partita IVA ed è caratterizzata da grande flessibilità ed autonomia nella scelta delle modalità e dei tempi di esecuzione.

Il corrispettivo del lavoratore autonomo viene liberamente stabilito dopo una contrattazione con il committente.

L'oggetto del contratto di lavoro autonomo è rappresentato da un'opera consistente in qualsiasi attività di carattere manuale, tecnico o intellettuale idonea a produrre un risultato economico, delimitata nel tempo oppure continuativa.

Il confine tra un'attività prestata nell'ambito di un contratto di lavoro subordinato (dipendente) o di lavoro autonomo è molto sottile. Al fine di **evitare di incorrere nei rischi connessi alla riqualificazione del contratto di lavoro autonomo in lavoro subordinato**, è necessario evitare che in capo al lavoratore autonomo si vengano a configurare le seguenti condizioni:

- l'assegnazione di *benefit* aziendali e strumenti di lavoro (ad es. telefono, indirizzo di posta elettronica, postazione fissa presso la sede aziendale (scrivania e pc), *personal computer*, *badge*, ecc.)
- il regime di attività esclusiva in favore del committente
- la richiesta al lavoratore autonomo di adeguarsi a *policy*, ordini e direttive
- l'osservanza da parte del lavoratore autonomo di un orario di lavoro fisso e predeterminato
- il versamento del corrispettivo a cadenza fissa mensile
- l'assenza di una, sia pur minima, struttura imprenditoriale da parte del lavoratore autonomo.



Il rapporto di lavoro autonomo presenta dei vantaggi per la startup, ma anche dei rischi, derivanti dalla maggiore 'indipendenza' del lavoratore autonomo rispetto al dipendente

I vantaggi del lavoro autonomo

Il rapporto di lavoro autonomo presenta i seguenti vantaggi:

- i **corrispettivi dell'attività svolta, le spese e i tempi di consegna** sono concordati a priori tra le parti
- i corrispettivi sono predeterminati e non sono suscettibili, salvo diverso accordo tra le parti, di modifiche. Inoltre, i **corrispettivi sono versati solo al completamento del lavoro svolto**
- i lavoratori autonomi operano in **totale autonomia e indipendenza rispetto ai mezzi e agli strumenti di lavoro**
- i lavoratori autonomi sono tenuti a versare le **imposte** sui redditi e i **contributi assicurativi obbligatori** sul corrispettivo percepito. Se i loro ricavi superano un certo limite, sono tenuti ad aprire una posizione IVA.



I rischi del lavoro autonomo

Il rapporto di lavoro autonomo implica i seguenti rischi:

- salvo quanto altrimenti stipulato, la **proprietà intellettuale** creata da un lavoratore autonomo resta di sua proprietà
- coloro che lavorano per più aziende hanno più **probabilità di condividere con i concorrenti informazioni sulla vostra azienda**, anche involontariamente
- i **lavoratori autonomi non sono propriamente integrati nell'azienda**; è, quindi, più probabile che siano meno leali rispetto ai dipendenti, salva la previsione di appositi obblighi di riservatezza nell'ambito del contratto di lavoro autonomo
- il contratto di lavoro autonomo, se non eseguito in conformità alle norme, può essere soggetto ad un **rischio di riqualificazione in rapporto di lavoro subordinato**, con il sostenimento di costi ulteriori non preventivati.

Ingaggiare un lavoratore autonomo

Al fine di ingaggiare un lavoratore autonomo è necessario inviare e far firmare all'interessato un contratto che definisca i termini e le condizioni dell'incarico. Il contratto dovrà riportare:

- l'**oggetto dell'incarico**, ossia i dettagli dell'attività che dovrà essere eseguita dal lavoratore autonomo
- il **corrispettivo** per l'esecuzione dell'attività
- la data di **cessazione** del contratto
- alcune indicazioni di massima sulle **modalità di svolgimento** dell'incarico
- le clausole relative alla **riservatezza** e al **trattamento delle informazioni riservate**
- le clausole relative alla **proprietà intellettuale**
- le clausole relative alle modalità di **risoluzione** e di **recesso del rapporto**
- la richiesta della copia dell'**assicurazione** del collaboratore per verificarne la copertura nel caso di eventuali pretese derivanti dall'incarico
- l'**indicazione della natura autonoma del contratto**, con precisazione del fatto che il lavoratore non è assoggettato a nessun vincolo di subordinazione.



Il contratto di lavoro autonomo deve definire in modo chiaro e preciso i termini e le condizioni dell'incarico



Esistono contributi economici e sgravi contributivi concessi ai datori di lavoro per la stipula di determinate tipologie contrattuali o per l'assunzione di specifiche categorie di lavoratori

2.2 Agevolazioni all'assunzione

Al fine di favorire l'occupazione di specifiche categorie di soggetti, sono stati introdotti **incentivi e agevolazioni per le imprese che intendono assumere nuovi lavoratori**.

Si tratta soprattutto di contributi economici e sgravi contributivi concessi ai datori di lavoro per la stipula di determinate tipologie contrattuali o per l'assunzione di specifiche categorie di lavoratori (donne, lavoratori *over 50*, giovani, ecc.).

Si riporta di seguito una sintesi degli incentivi all'assunzione attualmente attivi: va sempre tenuto presente che alcune agevolazioni hanno una scadenza oppure vengono concesse a chi presenta tempestivamente la richiesta e fino all'esaurimento delle risorse stanziare.

Donne

L'incentivo spetta a tutti i datori di lavoro privati per l'assunzione con contratto a termine o a tempo indeterminato di **donne prive di impiego da almeno 24 mesi**. Tale termine si abbassa a sei mesi se:

- residenti in aree svantaggiate
- impiegate in una professione o in un settore economico caratterizzati da una accentuata disparità occupazionale di genere.

L'agevolazione consiste in un **beneficio contributivo** pari a:

- riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro per la durata di 12 mesi, in caso di assunzioni a tempo determinato
- riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro per la durata di 18 mesi, in caso di assunzioni a tempo indeterminato.



Lavoratori over 50

L'incentivo spetta a tutti i datori di lavoro privati per l'assunzione di **lavoratori over 50 disoccupati da oltre 12 mesi**.

L'agevolazione consiste in un **beneficio contributivo** pari a:

- riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro per la durata di 12 mesi, in caso di assunzioni a tempo determinato
- riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro per la durata di 18 mesi, in caso di assunzioni a tempo indeterminato.





Giovani

L'incentivo spetta a tutti i datori di lavoro privati per **l'assunzione, con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, di giovani:**

- che non abbiano compiuto i 30 anni di età (tale limite è innalzato a 35 anni esclusivamente sino al 31 dicembre 2018)
- che non siano mai stati occupati con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato con il medesimo datore di lavoro o con altro datore di lavoro.

L'**agevolazione** consiste nell'esonero dal versamento del 50% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (ad esclusione dei premi e dei contributi INAIL) nel limite massimo di €3.000,00 annui per ogni lavoratore assunto e per un periodo massimo di 36 mesi.

L'agevolazione spetta anche nel caso in cui vi sia:

- una trasformazione di un rapporto di lavoro a termine in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato (il lavoratore deve avere un'età inferiore ai 35 anni al momento della trasformazione)
- una stabilizzazione con contratto di lavoro a tempo indeterminato di un apprendista (che non abbia compiuto i 30 anni di età al momento della stabilizzazione). In tale fattispecie l'esonero spetta per un periodo massimo di 12 mesi e si applica dal 1° mese successivo a quello previsto per la scadenza del beneficio contributivo previsto per l'apprendistato.



L'agevolazione viene innalzata al 100% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (sempre con esclusione dei premi e dei contributi INAIL e nei limiti di importo e di durata sopraindicati) in caso di assunzione entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio da parte di studenti che:

- hanno svolto presso il medesimo datore di lavoro attività di alternanza scuola-lavoro
- hanno svolto presso lo stesso datore di lavoro periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato di specializzazione tecnica superiore o periodi di apprendistato in alta formazione.



Occorre costruire un pacchetto retributivo che spinga i dipendenti a dare il meglio di sé, promuovendo il raggiungimento degli obiettivi aziendali

2.3 Motivare il *team*

Non è facile decidere l'impegno economico necessario per assumere le persone giuste, in quanto i potenziali dipendenti prenderanno in considerazione un'ampia gamma di fattori oltre all'effettiva offerta economica.

La retribuzione serve a far accettare un'offerta di lavoro, ma deve anche motivare i dipendenti. Occorre costruire un pacchetto retributivo che spinga i dipendenti a dare il meglio di sé, promuovendo il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Il pacchetto retributivo

Occorre avere un'idea chiara degli obiettivi aziendali e del modo in cui la risorsa che intendete assumere può aiutarvi a raggiungerli.

Se la risorsa è essenziale, la retribuzione deve aumentare di conseguenza.

È necessario domandarsi se sarebbe facile trovare un'altra risorsa con le stesse competenze: qualora così non fosse, proprio alla luce delle rare competenze vantate dal candidato, si dovrebbe valutare un adeguamento dell'offerta economica.

È necessario domandarsi quale sia l'offerta del mercato per una posizione simile, effettuando indagini ed approfondimenti. In questo modo sarà possibile anticipare le aspettative dei candidati proponendo loro un corrispettivo in grado di incontrare le loro attese.

Risulta importante domandarsi se i candidati sono interessati all'offerta solo per la retribuzione oppure hanno altri motivi per essere attratti dalla posizione offerta e dall'azienda. **Per un candidato, specialmente giovane ed ambizioso, è molto importante identificarsi con l'azienda immedesimandosi nel progetto.** Inoltre è fondamentale offrire al candidato una crescita professionale e personale basata anche sullo sviluppo di nuove competenze.



Offrire le azioni della società o definire un'opzione su azioni per i dipendenti è un modo per attirare i talenti senza prosciugare le risorse aziendali, motivando i dipendenti allo sviluppo ed al successo della startup

Nel caso delle startup, la liquidità è spesso limitata: offrire le azioni della società o definire un'opzione su azioni per i dipendenti è un modo per attirare i talenti ricercati senza prosciugare le risorse aziendali e motivando i dipendenti allo sviluppo ed al successo della startup.

Nel caso di offerta di opzione su azioni per i dipendenti occorre domandarsi se il pacchetto proposto è di facile comprensione. Se è troppo complesso o risulta difficile da valutare, è improbabile che sia percepito come un'offerta vantaggiosa.

Occorre poi valutare cosa potrà accadere quando i dipendenti lasceranno l'azienda, volontariamente o involontariamente, e qual è il grado di flessibilità del pacchetto nel caso in cui l'azienda decidesse di cambiare strategia di sviluppo.



2.4 Incentivazioni basate su strumenti finanziari

In fase di startup, l'azienda non è sempre in grado di offrire stipendi a livelli di mercato.

Una soluzione possibile è rappresentata dall'elaborazione di un piano **di incentivazione basato su strumenti finanziari: Stock e Restricted Stock, Opzioni su Azioni, Restricted Stock Units.**

L'agevolazione è pensata per aiutare le startup ad attirare, trattenere e motivare i dipendenti, offrendo loro un compenso di valore di gran lunga superiore al semplice stipendio.



Un piano di incentivazione basato su strumenti finanziari può aiutare le startup ad attirare, trattenere e motivare i dipendenti

Il piano di incentivazione

Un piano di opzioni su azioni per dipendenti permette ad un datore di lavoro di concedere ai dipendenti il diritto di acquistare in futuro azioni della società ad un determinato prezzo entro un determinato periodo di tempo.

Per esempio, è possibile prevedere che i dipendenti esercitino le loro opzioni trascorso un determinato periodo di tempo (solitamente tre o più anni) dopo aver soddisfatto criteri prestabiliti, oppure quando l'azienda ha raggiunto determinati risultati. Allo stesso modo la società può assegnare direttamente strumenti finanziari e sottoporre a restrizione la loro cessione fino a quando non sia trascorso un determinato periodo di tempo.

Inoltre, la società può anche promettere l'assegnazione futura di strumenti finanziari, se il dipendente avrà raggiunto determinati obiettivi entro un periodo di tempo stabilito.

I vantaggi fiscali

I vantaggi fiscali per i dipendenti sono i seguenti:

- l'assegnazione di strumenti finanziari, nonché l'assegnazione dall'esercizio di diritti di opzione attribuiti per l'acquisto di tali strumenti finanziari, non ha rilevanza ai fini fiscali e personali in quanto non genera reddito
- i dipendenti ai quali viene assegnata gratuitamente un'azione della startup innovativa non devono versare sul corrispondente valore imposte sui redditi né i contributi



- quando si esercita un'opzione emessa da una startup innovativa, sulla plusvalenza derivante dalla differenza tra valore dell'azione e prezzo d'esercizio non si paga né l'imposta sui redditi né i contributi
- quando si vendono le azioni di una startup innovativa si deve versare l'imposta sui redditi da capitale, il cui onere è generalmente inferiore a quello dell'imposta sui redditi e dei contributi.

Il vantaggio fiscale per i datori di lavoro è il seguente: fintanto che l'esercizio dell'opzione non è soggetto all'imposta sui redditi, il datore di lavoro non deve versare i contributi assicurativi obbligatori né la ritenuta alla fonte.

Assegnazione degli strumenti finanziari

Tra i soggetti beneficiari dell'incentivo sono compresi gli amministratori, i dipendenti (anche se a tempo determinato o *part-time*), **i collaboratori continuativi** il cui reddito viene normalmente qualificato come assimilato al reddito di lavoro dipendente.

Il beneficio opera a condizione che tali strumenti finanziari o diritti non siano riacquistati dalla startup innovativa o da qualsiasi soggetto che direttamente controlla o è controllato dalla startup innovativa, ovvero è controllato dallo stesso soggetto che controlla la startup innovativa.

2.5 I requisiti per lavorare in Italia

Il mercato dei talenti è globale. Gli specialisti in possesso delle competenze di cui la vostra azienda ha bisogno potrebbero provenire da tutto il mondo e voi potreste decidere di attrarli in Italia per renderli parte della vostra storia di successo.

Tuttavia, **i regolamenti sui permessi di lavoro in Italia sono severi e in continuo aggiornamento**, il che rende tutto più complesso.

Le responsabilità del datore di lavoro

L'impiego dei lavoratori stranieri extracomunitari è soggetto ad una speciale disciplina volta ad assicurare il controllo dei flussi migratori da parte dello Stato Italiano, nonché a garantire una esistenza dignitosa agli stranieri regolarmente soggiornanti nel nostro Paese.



Il datore di lavoro è tenuto per legge a verificare che i propri dipendenti, di qualunque nazionalità essi siano, abbiano un regolare permesso di lavoro e risiedano nel Paese

Dal punto di vista pratico, in Italia la legge vieta di assumere individui sprovvisti di adeguato permesso di lavoro o non residenti nel Paese. Il datore di lavoro è tenuto per legge a verificare che i propri dipendenti, di qualunque nazionalità essi siano, possiedano questi requisiti e che quindi abbiano un regolare permesso di lavoro e risiedano nel Paese.

I documenti di ogni dipendente devono essere controllati in fase di assunzione o, al più tardi, il primo giorno di lavoro. È bene conservare questi documenti per poter attestare di aver regolarmente svolto tutte le verifiche necessarie.

Chi può lavorare in Italia senza restrizioni

Generalmente, i seguenti soggetti hanno diritto di lavorare e vivere in Italia senza restrizioni:

- i cittadini italiani
- i cittadini comunitari
- i cittadini non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro in corso di validità, per motivi familiari o studio (con limitazioni temporali) per quanto riguarda l'attività lavorativa.

I datori di lavoro, che occupano alle proprie dipendenze lavoratori stranieri non appartenenti alla UE privi del permesso di soggiorno, sono puniti con pesanti sanzioni penali e civili.

Al fine di agevolare l'ingresso nel Paese di giovani talenti stranieri sono stati introdotti due diversi programmi:

- **ITALIA Startup VISA:** iniziativa dedicata ai cittadini extra-UE che si trovano all'estero. Scopo di tale programma è quello di agevolare l'ingresso nel nostro Paese per i soggetti che sono intenzionati a costituire una startup innovativa
- **ITALIA Startup HUB:** iniziativa dedicata ai cittadini extra-UE che si trovano sul territorio italiano per ragioni non imprenditoriali. Il cittadino straniero, grazie a tale iniziativa, qualora ne ricorrano i presupposti, potrà rinnovare il proprio permesso di soggiorno senza la necessità di tornare nel suo paese d'origine per apporre il visto. Tale fattispecie è di ausilio, in particolare, agli studenti che si trovano in Italia per terminare il proprio percorso di studi e che intendono avviare una startup innovativa.



Al fine di agevolare l'ingresso nel Paese di giovani talenti stranieri sono stati introdotti i programmi 'ITALIA Startup VISA' e 'ITALIA Startup HUB'

2.6 Cessazione del contratto di lavoro

La cessazione del contratto di lavoro subordinato può avvenire per volontà del dipendente (si parla, in tal caso, di dimissioni) o del datore di lavoro (si parla, in tal caso, di licenziamento), oppure per cause estranee alla volontà di entrambi.

La nostra analisi si concentrerà sulle ipotesi di licenziamento del dipendente.

Di regola, il licenziamento deve essere giustificato da specifici motivi che possono essere collegati alla condotta del lavoratore (licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo) o all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al suo regolare funzionamento (licenziamento per giustificato motivo oggettivo). In taluni casi specifici, il datore di lavoro può recedere liberamente dal rapporto di lavoro.

Se il licenziamento coinvolge più di cinque dipendenti in un arco temporale di 120 giorni, è necessario avviare una procedura di licenziamento collettivo che coinvolge anche le rappresentanze sindacali.

Licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo

Il datore di lavoro può licenziare per giusta causa quando il dipendente si rende responsabile di un inadempimento contrattuale talmente grave da impedire la prosecuzione, anche solo provvisoria, del rapporto di lavoro. In tali casi, il datore di lavoro è libero di recedere dal rapporto immediatamente e senza alcun preavviso.

Il datore di lavoro può licenziare per giustificato motivo soggettivo quando il dipendente si rende responsabile di un inadempimento contrattuale notevole, ma comunque in grado di consentire la prosecuzione provvisoria del rapporto di lavoro. In tali casi, il datore di lavoro può recedere dal rapporto di lavoro, ma è tenuto a rispettare un periodo di preavviso.

I termini di preavviso che il datore di lavoro deve rispettare nel caso di licenziamento per giustificato motivo soggettivo sono definiti dal contratto collettivo nazionale di lavoro applicato (definito anche 'CCNL') e dipendono, generalmente, dalla qualifica attribuita al lavoratore e dall'anzianità di servizio maturata.

Durante il periodo di preavviso, il lavoratore continua a prestare regolarmente l'attività lavorativa e ha diritto a percepire la relativa retribuzione.

Qualora, al contrario, il datore di lavoro non sia interessato all'esecuzione della prestazione lavorativa e intenda recedere immediatamente dal rapporto di lavoro, è tenuto a corrispondere al dipendente licenziato una indennità sostitutiva del preavviso, equivalente all'importo della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore se avesse lavorato durante il periodo di preavviso.

La legge italiana non disciplina in modo dettagliato e puntuale le singole ipotesi che, di fatto, legittimano il licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo.

Nel corso degli anni, la casistica giurisprudenziale ha individuato una serie di ipotesi in presenza delle quali è stata riconosciuta la legittimità del licenziamento: l'abbandono del posto di lavoro, la prolungata assenza ingiustificata, la violazione dell'obbligo di fedeltà o di riservatezza, la commissione di un reato.

Tuttavia, si segnala che la decisione del giudice si fonda su una valutazione effettuata caso per caso e tiene conto delle circostanze formali e sostanziali che caratterizzano la fattispecie concreta.



Il licenziamento per giustificato motivo oggettivo

Nella prassi, quando sorge una controversia in materia di licenziamento, il datore di lavoro e il dipendente, prima di procedere con un giudizio, tentano di definire i reciproci diritti ed obblighi nell'ambito di un accordo transattivo.

Tali accordi, di solito, prevedono la rinuncia da parte del dipendente a qualsiasi pretesa connessa

al licenziamento e/o all'esecuzione del rapporto di lavoro, a fronte dell'impegno del datore di lavoro a corrispondere un incentivo all'uscita.

Affinché tale accordo sia valido ed efficace deve essere sottoscritto nell'ambito di una conciliazione presso le sedi individuate a norma della legge italiana.

2.7 Le operazioni sulle azioni

Nelle aziende di recente costituzione accade spesso che ai fondatori si succedano nuove figure per svariati motivi. Il cambiamento ha un impatto sulla compagine sociale dell'azienda e può manifestarsi principalmente in due modi: con l'uscita di un azionista esistente e/o con l'ingresso di un nuovo azionista.

Le considerazioni sotto riportate sono di carattere generale, ma occorre sempre controllare lo statuto della società e gli accordi parasociali, in quanto possono limitare le opzioni disponibili.

Nel caso in cui un socio fondatore (persona fisica) intenda uscire dalla società, questo può cedere la propria partecipazione ad altri soggetti. In generale, l'eventuale plusvalenza generata dalla cessione della partecipazione, posseduta dal socio persona fisica, è assoggettata a differenti regimi fiscali in base alla natura della partecipazione. In particolare:

- Se la partecipazione è qualificata, la plusvalenza concorre alla formazione del reddito imponibile del socio nel limite del 49,72% per le plusvalenze realizzate fino al periodo d'imposta 2017 (del 58,14%, dal periodo d'imposta 2018)
- Se la partecipazione non è qualificata, la plusvalenza è soggetta all'applicazione di un'imposta sostitutiva del 26% sull'ammontare totale della plusvalenza realizzata.



L'eventuale plusvalenza generata dalla cessione della partecipazione, posseduta dal socio persona fisica, è assoggettata a differenti regimi fiscali in base alla natura della partecipazione



In generale, una partecipazione in una società non quotata si considera qualificata qualora garantisca una percentuale di partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 25% ovvero una percentuale dei diritti di voto esercitabili in assemblea ordinaria superiore al 20%.

Inoltre, si rileva che un differente trattamento fiscale potrebbe essere riservato nel caso in cui il socio uscente detenga la partecipazione in regime d'impresa.

2.8 Il ruolo dell'imprenditore nell'azienda

Non è necessario che l'imprenditore abbia un ruolo operativo all'interno della propria azienda. Infatti potrebbe decidere di affidare ad un management esterno l'incarico di amministrare e/o gestire la società di cui egli è proprietario o socio.



Qualora l'imprenditore desideri avere un ruolo operativo nell'ambito della propria organizzazione aziendale, potrà decidere di assumere i ruoli di amministratore, collaboratore o dipendente

Qualora l'imprenditore desideri avere un ruolo operativo nell'ambito della propria organizzazione aziendale, potrà decidere di assumere i ruoli di amministratore, collaboratore o dipendente.

In particolare, l'imprenditore può essere:

- **Amministratore:** l'imprenditore potrà essere nominato amministratore della società. A seconda della forma giuridica potrà essere Amministratore Unico oppure membro del Consiglio di Amministrazione e/o Amministratore Delegato. La nomina ad amministratore può prevedere un compenso per l'attività svolta oppure può essere a titolo gratuito. In quest'ultima ipotesi è necessario che l'imprenditore rinunci espressamente al compenso.
- **Collaboratore:** l'imprenditore potrà avere un incarico retribuito di collaborazione per lo svolgimento di determinate attività. L'imprenditore collaboratore potrà anche essere nominato amministratore oppure potrà ricevere apposite procure per il compimento di determinati atti giuridici.



- **Dipendente:** l'imprenditore potrà essere anche un lavoratore dipendente della sua stessa società, divenendo di fatto titolare dei diritti e degli obblighi connessi a tale status. È importante sottolineare che, dal punto di vista degli obblighi previdenziali, la sua posizione potrebbe essere contestata dagli enti competenti. Anche in questo caso l'imprenditore potrà, allo stesso tempo, essere nominato amministratore oppure procuratore della società.



3. L'ecosistema delle startup





La gestione dell'innovazione digitale come priorità delle imprese e la maggiore rilevanza delle startup innovative nel contesto di sviluppo macroeconomico hanno creato un terreno fertile per la nascita di un ecosistema dedicato all'innovazione. Tale ecosistema è costituito da operatori che, con finalità seppur diverse tra loro, sono interessati a collaborare con le startup e a supportarne il percorso evolutivo.

3.1 Gli elementi dell'ecosistema

Se da un lato la reperibilità di finanziamenti costituisce uno dei *focus* principali delle startup nella fase di avvio, la capacità di tessere relazioni nel contesto economico, di accedere a *know-how* e risorse, di promuovere e rendere visibile la propria idea imprenditoriale, garantisce un percorso di sviluppo e inserimento della propria idea nel mercato. Di seguito vengono elencate le principali tipologie di strutture a supporto delle startup.

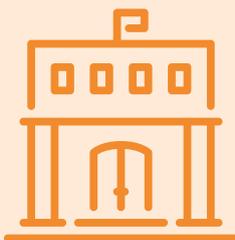


La capacità di tessere relazioni nel contesto economico, di accedere a *know-how* e risorse, di promuovere e rendere visibile la propria idea imprenditoriale, agevola il percorso di sviluppo e inserimento nel mercato della startup

Strutture a supporto delle startup

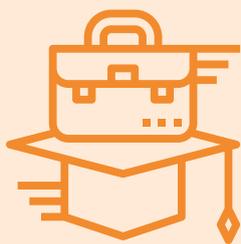
Science & Technology Park

Si tratta di enti pubblici o privati il cui obiettivo primario è la promozione della crescita e dello sviluppo di imprese ad alto contenuto innovativo/tecnologico. Essi facilitano il trasferimento di conoscenza e competenze tra le Università, i Centri di Ricerca ed il tessuto imprenditoriale dell'area locale di riferimento.



I parchi tecnologici forniscono un supporto diretto alle startup ed alle aziende innovative sia in termini di competenze (tecnologiche, business, marketing, brevetti, ecc.) sia in termini di infrastrutture (spazi di *co-working*, laboratori, supporto logistico, eventi, ecc.) e facilitano la collaborazione con i soggetti economici operanti nel territorio.

L'APSTI (Associazione Parchi Scientifici e Tecnologici Italiana) è un *network* che comprende 25 tra i maggiori parchi tecnologici italiani, costituito al fine di facilitarne l'interazione e la collaborazione (www.apsti.it).



Distretti Universitari per le startup

Nati come incubatori universitari, i distretti universitari ospitano e supportano le startup espressione del contesto accademico di riferimento (*spin off* universitari). I distretti, oltre a fornire supporto logistico, di servizio e di competenze del mondo accademico, rappresentano un canale preferenziale di collaborazione con le aziende che già interagiscono con le iniziative promosse dalle università.



Spazi di co-working

L'idea alla base degli spazi di *co-working* è offrire accesso a infrastrutture e servizi per periodi limitati o continuativi in condivisione con altre startup, garantendo economicità e scalabilità dei costi di ufficio e struttura organizzativa. Le strutture di *co-working* offrono un ambiente collaborativo che permette di coltivare ed estendere una rete di relazioni multidisciplinari alla base del processo di crescita e sviluppo della startup.



FabLabs

Spesso associati alla presenza di spazi di *co-working*, i FabLabs rappresentano centri di supporto per lo sviluppo della produzione digitale. Mettono a disposizione impianti e processi innovativi, difficilmente reperibili autonomamente da parte di una startup (costi e *know-how*), da utilizzare per lo sviluppo di prototipi, semilavorati e produzioni limitate. Caratteristica di alcuni FabLabs è il legame con gli ambienti accademici e la disponibilità di risorse per la co-progettazione e la formazione.



Associazioni No Profit a supporto dell'innovazione

Vi sono associazioni che riuniscono, a vario titolo, l'ecosistema delle startup (imprenditori, incubatori, acceleratori, aziende, enti pubblici, fornitori di servizi indirizzati alle startup, ecc.) per promuovere la cultura delle startup e offrire una piattaforma di facilitazione utilizzabile dagli operatori del settore (ad esempio www.italiastartup.it).



3.2 Programmi e competizioni per le startup

I programmi e le competizioni per le startup costituiscono strumenti di promozione delle idee finalizzati alla reperibilità di risorse materiali e immateriali o all'inserimento dell'idea imprenditoriale presso gli enti promotori. Possono nascere nel contesto pubblico o privato e costituiscono un veicolo per avere un confronto con gli operatori economici e aumentare il grado di visibilità della startup.

- **Call for Idea** - eventi per raccogliere idee (*scouting*) promossi da aziende o enti per indirizzare le startup su un percorso di innovazione all'interno dell'azienda/ente
- **Call for Tender** - bandi pubblici per poter accedere a finanziamenti e contributi pubblici (locali, nazionali o europei) destinati al lancio ed allo sviluppo delle startup o al finanziamento di un progetto specifico
- **Startup Competition** - programmi e competizioni che valutano le startup ed i progetti imprenditoriali e che premiano i vincitori attraverso finanziamenti, contributi, *mentorship*, *advisory*, servizi di incubazione
- **Hackathon** - eventi dedicati allo sviluppo di *software* specifici per settori/servizi organizzati da incubatori in collegamento con distretti/reti di imprese
- **Empowerment program** - programmi di *training/mentoring* mirati a *startupper* e nuovi imprenditori che possono indirizzare differenti fasi di sviluppo o ambiti progettuali
- **Piattaforme di crowdsourcing** - piattaforme attraverso le quali gruppi di persone/esperti si rendono disponibili a supportare specifici *task*/attività proposte dalle startup.



I programmi e le competizioni per le startup costituiscono strumenti di promozione finalizzati a reperire risorse materiali e immateriali



3.3 Il ruolo delle aziende - Open Innovation

Con l'Open Innovation le aziende si propongono di valorizzare contributi innovativi esterni alla realtà aziendale per indirizzare e migliorare il processo di innovazione interna. Nel modello Open Innovation il vantaggio competitivo e la capacità di innovazione dell'azienda più che essere legati alla protezione della proprietà intellettuale e dell'esclusività di offerta, tipica di modelli chiusi, sono legati alla capacità di attrarre e integrare soggetti esterni quali startup, mondo accademico, parchi tecnologici e *partner*, abilitando veri e propri ecosistemi che risultano attrattivi sia per i fornitori di soluzioni sia per gli utilizzatori.

Il livello di attenzione delle aziende verso il mondo delle startup è progressivamente aumentato. Molteplici sono le motivazioni che spingono le aziende verso il mondo delle startup: necessità di migliorare ed accelerare i processi di innovazione, accesso ad un bacino di idee e soluzioni innovative, disponibilità di soluzioni con tempi di sviluppo ridotti rispetto ai processi interni aziendali, accesso a risorse e talenti da inserire nelle proprie strutture, condivisione degli obiettivi e dei rischi di progetto con altri soggetti, sviluppo di partnership su prodotti/servizi, estensione del portafoglio di offerta, ecc.

Le modalità di ingaggio tra aziende e startup sono riconducibili a due macro aree: investimento indiretto attraverso fondi o incubatori partecipati, investimento diretto attraverso strumenti controllati (Corporate Venture Capital) con partecipazione diretta dell'azienda ad aspetti operativi. Se il primo caso rappresenta principalmente una fonte di finanziamento per le startup, i Corporate Venture Capital hanno un ruolo più rilevante nello sviluppo dell'idea imprenditoriale: accesso a risorse aziendali (logistiche, infrastrutturali, tecnologiche), disponibilità di servizi dedicati da parte dell'azienda (finanziari, legali, contrattuali), sviluppo di business integrato, *mentoring* e supporto manageriale diretto.



3.4 Incubatori e Acceleratori

Il Decreto Legge n. 179 del 18 ottobre 2012 ha introdotto la figura dell'incubatore di startup quale "società di capitali [...] che offre [...] servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative." La legge stabilisce dei criteri che gli incubatori devono rispettare per essere certificati e usufruire di vantaggi fiscali tra i quali: disponibilità di spazi, relazioni con il mondo universitario, disponibilità di servizi per le startup (internet, sale test, ecc.), adeguato livello del personale impiegato. **Gli incubatori offrono supporto diretto alla creazione ed allo sviluppo delle startup quale servizio *on demand* e non costituiscono un canale di investimento diretto.**

Gli acceleratori sono anch'essi organizzazioni che supportano la crescita delle startup nella fasi iniziali, ma, a differenza degli incubatori, hanno un ruolo attivo nella scelta delle aree di investimento e delle specifiche startup, oltre che partecipare quale soggetto finanziatore delle iniziative.

3.5 Marketplace

Con il termine *marketplace* si indicano piattaforme digitali dedicate alle startup, spesso supportate da parte di associazioni finanziarie o imprenditoriali finalizzate alla facilitazione dell'incontro fra domanda e offerta (ad esempio fra investitori e startup, fra fornitori di servizi e utenti) e per la promozione delle idee delle startup.

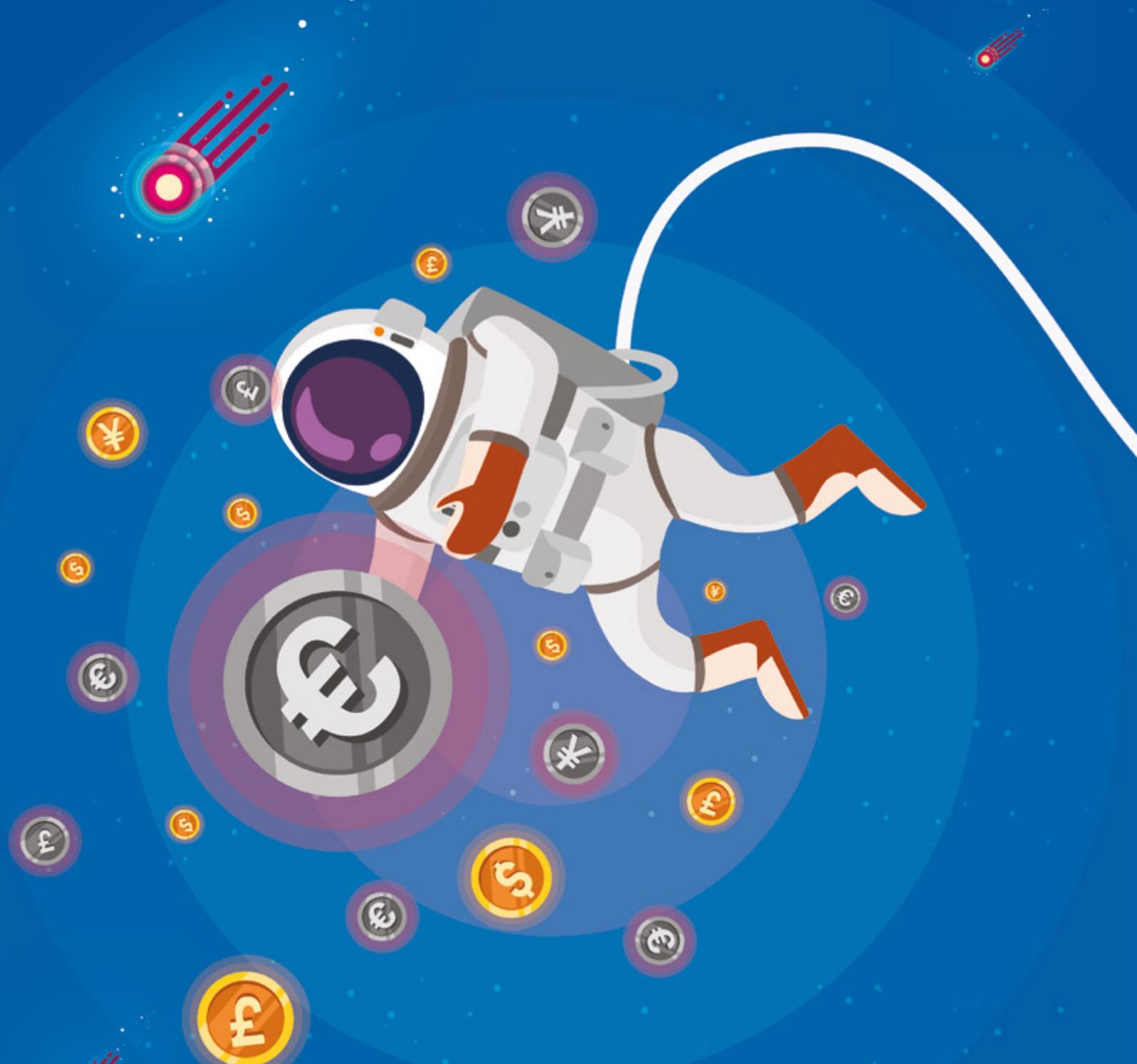


I *marketplace* sono piattaforme digitali dedicate alle startup, finalizzate alla facilitazione dell'incontro tra startup e investitori/utenti

Marketplace di VentureUp

VentureUp è una piattaforma digitale a supporto delle startup, promossa da AIFI (Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt) e da Fondo Italiano di Investimento, che offre strumenti e linee guida per informare e orientare le startup. VentureUp mette inoltre a disposizione un *marketplace* dedicato a supportare l'incontro fra startup e investitori (www.ventureup.it).

4. *Compliance e agevolazioni fiscali*





La compliance fiscale può rappresentare un elemento di criticità per lo sviluppo della vostra startup.

È importante comprendere con chiarezza le regole fiscali fin dall'inizio, ponendo in essere un sistema che permetta di gestire gli aspetti fiscali in modo corretto ed efficiente.



4.1 Compliance fiscale

Rispettare gli obblighi fiscali è parte integrante dell'attività di un'azienda.

Il carico fiscale di una startup innovativa si può spesso ridurre beneficiando delle agevolazioni fiscali previste dal Legislatore.

L'imposta sui redditi delle imprese: principi di base

L'operatività delle società residenti in Italia è gestita ai fini fiscali in regime di autocertificazione. Spetta quindi all'azienda inviare le relative comunicazioni alle autorità fiscali, presentare la dichiarazione dei redditi e versare le imposte nel rispetto delle scadenze prefissate.



L'operatività delle società residenti in Italia è gestita ai fini fiscali in regime di autocertificazione

Il codice fiscale

Con l'iscrizione al Registro delle Imprese, la società riceve un codice fiscale (o partita IVA) univoco composto da 11 cifre.

La dichiarazione dei redditi

La società deve compilare una dichiarazione dei redditi per ciascun esercizio di attività completato.

L'Agenzia delle Entrate richiede che la dichiarazione dei redditi venga presentata *online*, attraverso la compilazione del cosiddetto Modello Redditi. In aggiunta al Modello Redditi determinate categorie di soggetti (ad esempio le Società di Capitali e le Società di Persone) devono presentare anche il modello IRAP. La dichiarazione deve essere presentata entro nove mesi dalla chiusura dell'esercizio. Per le società con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare la scadenza per la presentazione dei modelli è posticipata al 31 ottobre dell'anno successivo.



L'aliquota standard per l'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) è pari al 24% per tutte le società

L'aliquota dell'imposta sui redditi delle imprese

L'aliquota standard per l'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) è pari al 24% per tutte le società.

È inoltre prevista un'ulteriore imposta sui redditi delle imprese, l'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP), che è calcolata su una base differente dal risultato di esercizio (aliquota base 3,9%).



Il reddito imponibile è determinato partendo dall'utile o dalla perdita dell'esercizio e apportando le variazioni fiscali in aumento ed in diminuzione conseguenti all'applicazione delle norme fiscali

Il calcolo dell'imposta sui redditi

Il ricavi, le spese e gli altri componenti positivi e negativi concorrono a formare il reddito nell'esercizio di competenza.

Il reddito imponibile è determinato partendo dall'utile o dalla perdita risultante dal conto economico relativo all'esercizio chiuso nel periodo d'imposta e apportando le variazioni fiscali in aumento ed in diminuzione (componenti positivi e negativi di reddito con trattamento fiscale differente nell'esercizio in corso, di natura permanente o temporanea) conseguenti all'applicazione delle norme fiscali. Tali variazioni sono riportate nella dichiarazione dei redditi.

Il reddito imponibile così ottenuto verrà assoggettato all'aliquota precedentemente indicata e viene così determinata l'imposta di competenza dell'esercizio in corso.

Ricavi non imponibili/Costi non deducibili di natura permanente

Dal calcolo del reddito imponibile sono esclusi tutti i ricavi e i costi non inerenti. Tra i costi non deducibili, totalmente o parzialmente, ai fini dell'imposta sui redditi delle imprese figurano, ad esempio:

- le spese relative all'autovettura, le spese telefoniche, le spese di vitto e di alloggio
- tutte le spese relative all'acquisto di articoli che non vengono utilizzati esclusivamente e interamente per l'attività della società.

Ricavi non imponibili/Spese non deducibili di natura temporanea

I ricavi ed i costi non deducibili di natura temporanea sono normalmente quelli che non soddisfano requisiti di certezza e determinabilità. Le differenze temporanee derivano dalla differente competenza temporale dei componenti reddituali tra la normativa civilistica e fiscale. Ne deriva perciò uno spostamento della tassazione in esercizi differenti.



Agevolazioni fiscali

La normativa fiscale italiana prevede molteplici agevolazioni fiscali per le startup e le PMI innovative.

Tra le più importanti si segnalano le seguenti:

- la possibilità di ammortizzare fiscalmente il 250% del costo relativo a specifici beni materiali nuovi che possiedono le caratteristiche innovative dell'Industria 4.0 (cosiddetto iper ammortamento) ed il 140% del costo con riferimento ai beni materiali nuovi e a specifici beni immateriali (cosiddetto super ammortamento). A partire dal 2018, la maggiorazione prevista dal super ammortamento è stata ridotta al 130%
- la possibilità di ottenere deduzioni fiscali fino al 30% per gli investimenti in startup innovative e PMI innovative
- la possibilità di assorbimento delle perdite fiscali per i primi tre esercizi delle società neocostituite da parte della società 'sponsor'
- la concessione di finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari ed impianti (cosiddetto 'Sabatini-ter')
- la detassazione dei profitti ascrivibili all'utilizzo di propri beni immateriali (ad esempio brevetti, ecc.) a condizione che i soggetti abbiano sviluppato direttamente tali beni immateriali (cosiddetto 'Patent Box')
- la previsione di un credito di imposta sulle spese effettuate di ricerca e sviluppo (R&D), di formazione e di pubblicità.



La normativa fiscale italiana prevede molteplici agevolazioni fiscali per le startup e per le PMI innovative

Il versamento delle imposte sui redditi

Il primo acconto ed il saldo dell'imposta sui redditi delle imprese devono essere versati entro l'ultimo giorno del sesto mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta (ad esempio 30 giugno 2019 per i soggetti con periodo fiscale al 31 dicembre 2018) ed il secondo acconto entro l'ultimo giorno dell'undicesimo mese del periodo d'imposta (nell'esempio il 30 novembre 2019). Con riferimento al versamento di giugno, è prevista la possibilità di posticipare il pagamento di 30 giorni, applicando la maggiorazione dello 0,4% alle somme dovute.

La conservazione dei documenti

La normativa civilistica prevede l'obbligo per il Contribuente di conservazione di tutta la documentazione a fini fiscali per un periodo di 10 anni. Tale documentazione deve includere i registri elettronici, le fatture, le ricevute delle vendite, degli acquisti e delle spese e tutta la documentazione di supporto all'attività svolta dalla società (compresi i registri contabili, i libri, gli atti, i contratti, le ricevute e gli scontrini).



4.2 IVA

Tutte le imprese in Italia hanno l'obbligo di possedere una posizione IVA e di adempiere a precisi obblighi di compliance previsti dalla normativa fiscale ai fini IVA

Tutte le imprese in Italia organizzate sotto forma di società di capitali, società di persone, stabili organizzazioni e ditte individuali hanno l'obbligo di possedere una posizione IVA e di adempiere a precisi obblighi di *compliance* previsti dalla normativa fiscale ai fini IVA.

L'IVA: principi di base

L'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) è un'imposta sui consumi di tipo indiretto che si applica solo sul valore aggiunto in ogni fase del processo produttivo e distributivo. Il meccanismo dell'imposta prevede l'obbligo, a carico del fornitore, di addebitare l'IVA al cliente ('rivalsa') in misura proporzionale al corrispettivo e riversarla all'Erario al netto dell'imposta pagata sugli acquisti ('detrazione'), con diritto di rimborso per l'eventuale eccedenza.

In linea generale l'IVA rimane a carico dei soggetti che non hanno diritto alla detrazione (come, ad esempio, i consumatori finali).

La posizione IVA



Nel caso si debba aprire una posizione IVA, occorre informare le autorità fiscali entro 30 giorni dall'inizio dell'attività di impresa

Tutte le imprese in Italia organizzate sotto forma di società di capitali hanno l'obbligo di possedere una posizione IVA.

Si considerano 'operazioni imponibili' ai fini IVA le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nel territorio dello Stato nell'esercizio di imprese. Nel caso si debba aprire una posizione IVA, occorre informare le autorità fiscali entro 30 giorni dall'inizio dell'attività di impresa. Per aprire una posizione IVA è necessario compilare l'apposito modello di inizio attività.

Per i contribuenti tenuti all'iscrizione al Registro delle Imprese è possibile ottenere la partita IVA mediante la presentazione della 'Comunicazione Unica' di inizio attività, che consente di eseguire, mediante un unico invio, tutti i principali adempimenti amministrativi necessari all'avvio dell'impresa, ai fini della pubblicità legale nel Registro delle Imprese, ai fini fiscali (IVA), previdenziali (INPS) e assicurativi (INAIL).



La detrazione dell'IVA

Il diritto alla detrazione dell'IVA sorge nel momento in cui l'imposta diviene esigibile e può essere esercitato, al più tardi, con la dichiarazione relativa all'anno in cui il diritto alla detrazione è sorto. Il diritto alla detrazione è determinato applicando le percentuali stabilite dalla disciplina fiscale. Ad ogni modo, non è possibile richiedere la detrazione dell'IVA:

- per i beni di uso personale
- per le spese di rappresentanza (superiori ad €50)
- per i beni esenti o comunque non soggetti all'imposta.

Esistono, infine, casi in cui il diritto alla detrazione è limitato. Tra i beni più significativi, possiamo citare, ad esempio:

- **gli autoveicoli:** è prevista una detrazione pari al 40% qualora tali veicoli non siano utilizzati esclusivamente nell'esercizio dell'impresa. Se formano, invece, esercizio dell'attività propria, l'imposta relativa all'acquisto è detraibile per il 100%
- **le spese telefoniche:** è prevista una detrazione pari al 50% dell'IVA relativa ai costi della telefonia mobile ad uso non esclusivo (promiscuo) mentre è possibile procedere con una detrazione del 100% qualora l'uso sia definibile come esclusivo.

Esclusione ed esenzione IVA

Le operazioni escluse IVA sono le operazioni che non soddisfano i requisiti di applicazione del tributo e per le quali non sono previsti obblighi di natura formale e sostanziale. Le operazioni esenti sono operazioni in regime di IVA (che pertanto vanno registrate, annotate, ecc.) sulle quali però, per espressa disposizione di legge, non si applica l'imposta.

L'apertura di una posizione IVA e gli obblighi di compliance

La posizione IVA si apre con la presentazione di un apposito modello.

I soggetti passivi IVA devono adempiere a precisi obblighi di *compliance* previsti dalla normativa fiscale.



Il diritto alla detrazione dell'IVA sorge nel momento in cui l'imposta diviene esigibile e può essere esercitato, al più tardi, con la dichiarazione relativa all'anno in cui il diritto alla detrazione è sorto



Tali obblighi includono essenzialmente:

- la fatturazione
- la registrazione e tenuta dei registri
- la liquidazione dell'imposta
- il versamento dell'imposta a debito
- le comunicazioni nei confronti dell'Agenzia delle Entrate
- la dichiarazione IVA annuale, separata rispetto alla dichiarazione dei redditi, con riferimento all'anno d'imposta 'solare'.



La periodicità con cui il contribuente rileva la propria posizione IVA può essere mensile o trimestrale

Il versamento dell'IVA

La periodicità con cui il contribuente rileva la propria posizione IVA può essere mensile o trimestrale. Alla liquidazione trimestrale si accede solo su opzione e può essere esercitata da coloro che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari ridotto.

Trattandosi di una facoltà, se il contribuente non manifesta espressamente una volontà in tal senso, si applica la periodicità mensile.

L'IVA sulle vendite a clienti esteri

L'IVA, in linea generale, non viene applicata sulle cessioni di beni inviati all'estero o sulle prestazioni di servizi effettuate all'estero. I beni ed i servizi escono dal territorio nazionale in regime di non imponibilità IVA e saranno assoggettati alle imposte sugli scambi (IVA o altre imposte, se presenti) nel paese di arrivo.



La startup all'inizio della propria attività si trova usualmente in una posizione di IVA a credito, per l'effetto dell'acquisto di beni strumentali e dei servizi per lo sviluppo iniziale dell'attività

L'impresa che cede beni inviati all'estero o effettua prestazioni all'estero, al fine di non applicare l'IVA, deve espletare specifiche procedure operative, in funzione del luogo di invio del bene o di prestazione del servizio (UE o extra-UE).

L'IVA nelle startup

La startup all'inizio della propria attività si trova usualmente in una posizione di IVA a credito. L'acquisto di beni strumentali e dei servizi per lo sviluppo iniziale dell'attività generano infatti IVA a credito che non viene compensata dall'IVA a debito derivante da ricavi che saranno generati in una fase successiva.



In attesa dei futuri ricavi, l'IVA a credito può essere valorizzata alternativamente:

- attraverso compensazione immediata con altri debiti tributari o previdenziali
- attraverso richiesta di rimborso all'Erario.

In caso di richiesta di rimborso, come anche in caso di compensazione orizzontale, se il credito è superiore a €5.000 (limite elevato a €50.000 per le startup innovative), deve essere ottenuta la relativa certificazione.

4.3 Agevolazioni fiscali per le imprese e per gli investitori

In Italia esistono agevolazioni a sostegno di chiunque voglia trasformare la propria idea in una startup innovativa o la propria azienda in una PMI innovativa.

Tali agevolazioni trovano fondamento nel D.L. 179 del 2012 per quanto riguarda le startup innovative e nel D.L. 3 del 2015 per quanto riguarda le PMI innovative. Tali norme hanno introdotto benefici per queste categorie di imprese a partire dal 2012 e dal 2015, tra cui semplificazioni burocratiche, vantaggi fiscali per l'azienda e per i suoi investitori.



In Italia esistono agevolazioni fiscali a sostegno di chiunque voglia trasformare la propria idea in una startup innovativa o la propria azienda in una PMI innovativa

Gli incentivi fiscali per le imprese

Le **agevolazioni comuni tra le startup innovative e le PMI innovative** sono le seguenti:

- esonero dall'imposta di bollo e dei diritti di segreteria
- incentivi fiscali agli investimenti
- accesso semplificato al Fondo di Garanzia delle PMI innovative
- utilizzo del *crowdfunding*.



Inoltre, **per le startup innovative sono previste le seguenti ulteriori agevolazioni:**

- esonero dal pagamento degli oneri di costituzione e registrazione presso la Camera di Commercio fino al quinto anno dopo l'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese (fatto salvo il mantenimento dei requisiti imposti dalla legge)
- credito di imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato
- disapplicazione della disciplina sulle 'società non operative' (come ad esempio 'società di comodo' e 'società in perdita sistemica')
- possibilità di cedere le perdite fiscali prodotte nei primi tre esercizi a società quotate che detengono nella startup innovativa una partecipazione pari ad almeno il 20% del capitale sociale
- deroghe alla disciplina sul diritto del lavoro (contratti a termine)
- sostegno all'internazionalizzazione.

Per le startup innovative esistono inoltre alcune deroghe alla disciplina societaria ordinaria prevista per le società di capitali. Tra le principali si segnalano le seguenti:

- un'attenuazione delle regole previste in caso di perdite del capitale in misura superiore ad 1/3. Il termine entro il quale suddetta perdita deve essere diminuita a meno di 1/3 è posticipato al secondo esercizio successivo al suo verificarsi
- la non applicabilità delle procedure previste dalla Legge Fallimentare, ma l'esclusiva applicazione delle procedure di composizione della crisi da sovra indebitamento
- la definitiva liberazione dei debiti non pagati in caso di fallimento, potendo conseguentemente procedere alla cancellazione dal Registro delle Imprese, con la possibilità di ripartire subito con un'altra startup innovativa (cosiddetto 'fresh start').



Per ottenere le agevolazioni le startup innovative devono registrarsi in una sezione speciale del Registro delle Imprese, creata *ad hoc* presso la Camera di Commercio

Per ottenere queste agevolazioni le startup innovative devono registrarsi in una sezione speciale del Registro delle Imprese, creato *ad hoc* presso la Camera di Commercio. Questa registrazione permette di dare pubblicità, effettuare controlli e garantire il monitoraggio delle startup innovative.

Sono previste, inoltre, agevolazioni per tutte le società di capitali, costituite anche sotto forma di cooperativa, che offrono servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo delle startup innovative (cosiddetti 'incubatori certificati').



Gli incubatori devono soddisfare i seguenti requisiti: disporre di strutture adeguate ad accogliere startup innovative, quali spazi riservati per poter installare strutture di prova, disporre di banda internet ultra-larga, avere a disposizione una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente di riconosciuta competenza in materia di impresa ed innovazione ed avere rapporti di collaborazione con Università, centri di ricerca ed organismi equiparati.

Gli incentivi fiscali per gli investitori

Sono previsti incentivi fiscali per gli investimenti effettuati in startup innovative ed in PMI innovative. I conferimenti in denaro possono essere effettuati sia in sede di costituzione della società sia in sede di aumento del capitale sociale nel caso di società già costituita. Le agevolazioni fiscali si applicano sia alle persone fisiche sia alle imprese.

Con riferimento ai soggetti IRPEF (persone fisiche), è prevista la detrazione del 30% della somma investita dal contribuente nel capitale di una o più startup innovative.

Per i soggetti IRPEF, l'agevolazione è assoggettata al rispetto delle seguenti condizioni:

- il limite massimo dell'investimento annuo detraibile non può eccedere €1.000.000
- l'investimento deve essere mantenuto per almeno tre anni.

Con riferimento ai soggetti IRES (persone giuridiche), è prevista la deduzione del 30% della somma investita dalla società nel capitale di una o più startup innovative.

Per i soggetti IRES, l'agevolazione è assoggettata al rispetto delle seguenti condizioni:

- il limite massimo dell'investimento annuo deducibile non può eccedere €1.800.000
- l'investimento deve essere mantenuto per almeno tre anni.

In sostanza, a fronte di un investimento agevolabile di importo massimo pari ad €1.800.000 per ciascun periodo di imposta, il soggetto IRES potrà godere di una deduzione dal proprio reddito imponibile di un importo pari a €540.000 (il 30% di €1,8 milioni) e, pertanto, il risparmio di imposta sarà pari a €129.600 (pari al 24% di €540.000).

Il risparmio di imposta maturato sia dai soggetti IRPEF sia dai soggetti IRES in riferimento ad ogni annualità sarà utilizzabile dagli stessi entro la fine del quarto esercizio a partire da quello di maturazione.



Sono previsti incentivi fiscali per gli investimenti effettuati in startup innovative ed in PMI innovative, applicabili sia alle persone fisiche sia alle imprese



4.4 Le agevolazioni fiscali per la ricerca e sviluppo (R&D), la formazione e la pubblicità



Il Governo italiano offre delle agevolazioni fiscali alle società che effettuano attività di ricerca e sviluppo (R&D) in campo scientifico o tecnologico

Le aziende che investono nello sviluppo di nuove tecnologie, di nuove modalità d'uso di tecnologie già esistenti, nella formazione dei dipendenti e nella pubblicità possono beneficiare di un interessante pacchetto di agevolazioni fiscali messe a disposizione dal Legislatore.

Credito di imposta per la ricerca e sviluppo (R&D)

Il Governo italiano offre delle agevolazioni fiscali alle società che effettuano attività di ricerca e sviluppo (R&D) in campo scientifico o tecnologico, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle attività tecnologiche.

Tali agevolazioni risultano particolarmente attraenti anche per le startup.

Chi può richiedere l'agevolazione fiscale

Possono richiedere l'agevolazione fiscale per la R&D **tutti i titolari di reddito di impresa**, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore di attività, dal regime contabile e dalle dimensioni.

Le attività agevolabili sono **tutte le attività di R&D volte all'acquisizione di nuove conoscenze, all'accrescimento di quelle già esistenti e all'utilizzo di nuove conoscenze per nuove applicazioni.**

Il credito è cumulabile con altre misure agevolative, anche se insistenti sulla stessa tipologia di investimento.

Per quali attività si può richiedere l'agevolazione fiscale

Le attività agevolabili si possono raggruppare in quattro macro aree:

- **ricerca fondamentale:** lavori sperimentali o teorici aventi quale principale finalità l'acquisizione di nuove conoscenze sui fondamenti di fenomeni e fatti osservabili, senza che siano previste applicazioni o usi commerciali diretti



- **ricerca industriale:** ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti
- **sviluppo sperimentale:** acquisizione, combinazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. Può trattarsi anche di altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione, purché non destinate ad uso commerciale
- **studi di fattibilità:** attività con le quali l'impresa valuta e analizza le potenzialità di un progetto di R&D in ambito di 'ricerca fondamentale', 'ricerca industriale' e di 'sviluppo sperimentale'.

Non sono considerate attività di ricerca e sviluppo le modifiche ordinarie o periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti e altre operazioni in corso, anche quando tali modifiche rappresentino miglioramenti.

Le **spese agevolabili** sono le seguenti:

- le spese per il personale impiegato nell'attività di R&D
- le spese per strumenti ed attrezzature di laboratorio aventi un costo unitario non inferiore ad €2.000
- le spese per competenze tecniche e per privative industriali che formano oggetto di brevetto o di registrazione (sia prodotte internamente sia acquisite esternamente)
- le spese per contratti di ricerca stipulati con Università, enti di ricerca ed organismi equiparati, con altre imprese (purché 'indipendenti') e professionisti
- le spese per attività di certificazione dei costi di R&D per le imprese non soggette a revisione legale e prive di un collegio sindacale.

A quanto ammonta l'agevolazione fiscale per la R&D

L'importo del credito di imposta è determinato nella misura del 50% sulla parte del valore incrementale delle spese in R&D rispetto alla media annuale delle spese di R&D sostenute nel triennio 2012-2014. Il credito è riconosciuto purché le spese sostenute per R&D siano di importo pari o superiore ad €30.000 e, a partire dal 2017, è stato aumentato da €5 a €20 milioni l'importo massimo annuale del credito di imposta riconosciuto a ciascun beneficiario.

Il metodo di calcolo delle agevolazioni si presenta particolarmente vantaggioso per le startup che hanno iniziato da poco l'attività. La media 2012-2014 delle spese di R&D può essere pari a zero se la startup è costituita dopo il 2014, oppure di valore ridotto, considerata la fase di sviluppo della startup.



L'agevolazione è determinata nella misura del 50% sull'incremento delle spese in R&D rispetto alla media 2012-2014 e si presenta particolarmente vantaggiosa per le startup



Il credito è utilizzabile in compensazione orizzontale a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in cui sono stati sostenuti i relativi costi di ricerca e sviluppo

Come e quando richiedere l'agevolazione fiscale

La determinazione e l'utilizzo del credito di imposta è determinata direttamente dall'impresa ed è sottoposta ad eventuale verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria solo *ex post*. Una volta ottenuta la certificazione delle spese di R&D, si dovrà procedere all'indicazione del credito di imposta nel quadro RU del Modello Redditi e conservare tutta la documentazione comprovante la spettanza del credito.

Il credito è utilizzabile in compensazione orizzontale a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in cui sono stati sostenuti i relativi costi di ricerca e sviluppo.

La compensazione orizzontale permette di compensare il credito di imposta non solo con le imposte correnti nel reddito, ma anche con altri oneri fiscali e contributivi ricorrenti (IVA, contributi previdenziali).

La possibilità di compensazione orizzontale si presenta particolarmente vantaggiosa per le startup, le quali nei primi anni di attività possono non avere redditi imponibili per utilizzare il credito di imposta derivante dell'agevolazione.



Il Governo italiano offre delle agevolazioni fiscali alle società che impegnano i propri dipendenti in giornate di Formazione 4.0

Credito di imposta per la Formazione 4.0

Il Governo italiano offre delle agevolazioni fiscali alle società che impegnano i propri dipendenti in giornate di formazione volte all'apprendimento di conoscenze e competenze nel campo delle tecnologie 4.0. In particolare, tale credito è volto alla realizzazione del cosiddetto 'Piano nazionale Impresa 4.0', ovvero l'implementazione nelle imprese italiane di diverse tecnologie innovative.

Chi può richiedere l'agevolazione fiscale

Possono richiedere l'agevolazione fiscale **tutte le imprese residenti in Italia**, indipendentemente dall'attività economica esercitata, dalla natura giuridica, dalle dimensioni e dal regime contabile.

Per quali attività si può richiedere l'agevolazione fiscale

Rientrano nell'area di applicazione dell'incentivo tutte le attività di formazione che siano finalizzate all'acquisizione o al consolidamento, da parte dei dipendenti dell'impresa, delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la realizzazione del processo di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese previste dal Piano nazionale Impresa 4.0.



In particolare si tratta di attività collegate alle seguenti tecnologie:

- Big Data e analisi dei dati
- Cloud e Fog Computing
- Cyber Security
- Simulazione e sistemi cyber-fisici
- Prototipazione rapida
- Sistemi di visualizzazione, realtà virtuale (Rv) e realtà aumentata (Ra)
- Robotica avanzata e collaborativa
- Manifattura additiva (o stampa tridimensionale)
- Internet delle cose e delle macchine
- Integrazione digitale dei processi aziendali.

Le attività di formazione riferite alle tecnologie sopra riportate sono agevolabili a patto che il loro svolgimento sia disciplinato dai contratti collettivi, aziendali o territoriali, depositati presso l'Ispettorato del lavoro. Al termine di ogni attività formativa, è necessario che l'impresa rilasci un'attestazione di partecipazione al personale dipendente che abbia preso parte alla formazione.

Le attività di formazione possono essere erogate anche da soggetti esterni all'impresa, purché accreditati presso la regione in cui l'impresa ha sede legale o sede operativa.

Sono ammissibili al credito d'imposta esclusivamente le **spese relative al personale dipendente impegnato nelle attività di formazione**, relativamente al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione.

A quanto ammonta l'agevolazione fiscale per la Formazione 4.0

Il credito d'imposta relativo al costo del personale dipendente impegnato nelle attività di formazione spetta in misura pari al **40% delle spese sostenute e nel limite annuo di €300.000 per ciascun beneficiario**.

Rientrano nel bonus anche le spese relative al personale dipendente che partecipi alle attività con il ruolo di docente o tutor. In questo caso le spese ammissibili non possono eccedere il 30% della retribuzione complessiva annua del dipendente.



Al termine di ogni attività formativa, è necessario che l'impresa rilasci un'attestazione di partecipazione al personale dipendente



Il credito d'imposta relativo al costo del personale dipendente impegnato nelle attività di formazione spetta in misura pari al 40% delle spese sostenute



Il Governo italiano offre delle agevolazioni fiscali alle imprese e ai lavoratori autonomi che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie sulla stampa e sulle emittenti televisive e radiofoniche

Come e quando richiedere l'agevolazione fiscale

A tale incentivo fiscale si accede in maniera automatica tramite **compensazione orizzontale con altre imposte mediante modello F24** da presentare in via esclusivamente telematica all'Agenzia delle Entrate.

Il credito d'imposta Formazione 4.0 è cumulabile con altre misure di aiuto aventi ad oggetto le stesse spese ammissibili.

Bonus pubblicità

Il Governo italiano offre delle agevolazioni fiscali alle imprese e ai lavoratori autonomi che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica (anche *online*) e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche o digitali.

L'obiettivo primario di tale bonus è il rilancio del settore dell'editoria.

Il beneficio fiscale, attuato tramite il D.M. 90/2018, è alternativo e non cumulabile, in relazione a medesime voci di spesa, con altre agevolazioni previste dalla normativa comunitaria, nazionale o regionale.

Chi può richiedere l'agevolazione fiscale

Possono richiedere l'agevolazione fiscale **tutti i titolari di reddito di impresa**, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore di attività, dal regime contabile e dalle dimensioni, e i lavoratori autonomi, ivi incluse le professioni regolamentate e gli enti non commerciali.

Per quali attività si può richiedere l'agevolazione fiscale

Gli investimenti agevolabili sono riferiti all'acquisto di spazi pubblicitari su giornali quotidiani e periodici, anche *online*, nazionali e locali, ovvero su emittenti televisive e radiofoniche locali, analogiche e digitali.

È necessario che giornali ed emittenti siano editi da imprese titolari di testata iscritta presso il Tribunale competente o presso il Registro degli Operatori di Comunicazione, dotate della figura del direttore responsabile.

Uno dei requisiti richiesti è che gli investimenti in campagne pubblicitarie superino di almeno l'1% gli analoghi investimenti effettuati nell'anno precedente sugli stessi mezzi di informazione.

A quanto ammonta l'agevolazione fiscale

Il credito d'imposta è applicabile agli investimenti incrementali in campagne pubblicitarie effettuati in due finestre temporali:

- dal 24 giugno 2017 al 31 dicembre 2017 è ammessa la sola pubblicità su giornali cartacei e *online*; in questo caso l'incremento percentuale



dell'1% va valutato in relazione ai medesimi investimenti effettuati nel corrispondente periodo dell'anno 2016

- dal 1° gennaio 2018 è ammessa anche la pubblicità su emittenti televisive e radiofoniche locali.

L'agevolazione è attribuita a condizione che il valore dell'investimento superi almeno dell'1% quelli di analoga natura effettuati sugli stessi mezzi di comunicazione nell'anno precedente.

Il credito d'imposta spetta nella misura del 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati rispetto all'anno precedente.

Nel caso di microimprese, piccole e medie imprese e startup innovative, il beneficio è pari al 90% del valore incrementale degli investimenti effettuati rispetto all'anno precedente. Tuttavia, in sede di prima applicazione, l'importo del beneficio è pari al 75%, in attesa di conoscere la pronuncia della Commissione Europea sulla compatibilità della maggiore percentuale rispetto alle regole europee in materia di aiuti di Stato.

Il valore incrementale deve essere calcolato con riferimento a ciascuna delle due tipologie di mezzi di comunicazione (stampa anche *online* ed emittenti radio-televisive locali). In presenza di investimenti su entrambi i mezzi di comunicazione, il contribuente si vede riconosciuti due crediti di imposta, uno relativo alle campagne pubblicitarie sulla stampa e l'altro relativo alle campagne pubblicitarie sulle emittenti radio-televisive.

Come e quando richiedere l'agevolazione fiscale

I soggetti interessati presentano in via telematica, tra il 1° ed il 31 marzo di ogni anno, un'apposita comunicazione per la richiesta dell'agevolazione sugli investimenti pubblicitari effettuati nell'anno precedente.

Entro il 30 aprile successivo, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri forma un elenco dei soggetti aventi i requisiti per beneficiare del credito d'imposta, corredato dalla misura del credito concesso a ciascun soggetto, dal momento che per l'anno 2018 è stato fissato un tetto di spesa massimo pari a €62,5 milioni.

Per il solo anno 2018, la comunicazione telematica di cui sopra potrà essere presentata, tramite l'apposito servizio presente sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, tra il 22 settembre ed il 22 ottobre 2018 e la conseguente adozione del Provvedimento del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri avverrà entro il successivo 21 novembre.

Il credito potrà essere utilizzato esclusivamente in compensazione 'orizzontale' con altre imposte nel modello di pagamento F24.



Nel caso di microimprese, piccole e medie imprese e startup innovative, il beneficio è pari al 90% del valore incrementale degli investimenti effettuati rispetto all'anno precedente



I soggetti interessati presentano in via telematica un'apposita comunicazione per la richiesta dell'agevolazione



4.5 Super-ammortamento e iper-ammortamento per l'Industria 4.0

Le agevolazioni fiscali del super-ammortamento e dell'iper-ammortamento sui beni materiali e immateriali descritte nel seguito hanno natura temporanea. Attivate al 31 dicembre 2017, sono state rinnovate al 31 dicembre 2018. Riteniamo opportuno richiamare l'attenzione su tali agevolazioni perché presumibilmente saranno rinnovate nella medesima forma o in altra forma in futuro, continuando a permanere tra gli obiettivi del Governo l'incentivazione degli investimenti in beni strumentali a supporto dello sviluppo del settore industriale in Italia.

Super-ammortamento

L'agevolazione del super-ammortamento

Il regime del super-ammortamento consiste in una maggiorazione del 30%, a partire dagli acquisti effettuati nel corso del periodo d'imposta 2018, o del 40%, per i beni acquistati in periodi precedenti, del costo fiscalmente riconosciuto, e quindi ammortizzabile, degli investimenti, in proprietà o in *leasing*, in beni materiali e strumentali nuovi.

L'agevolazione ha natura temporanea e si rivolge agli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2018 (ovvero entro il 30 giugno 2019, purché entro il 31 dicembre 2018 sia avvenuta la conferma dell'ordine e sia stato pagato un acconto in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione del bene).

Chi può richiedere l'agevolazione fiscale

I soggetti che possono beneficiare dell'agevolazione sono i titolari di reddito di impresa,

indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore di attività, dal regime contabile e dalle dimensioni, e gli esercenti arti e professioni.

Per quali beni si può richiedere l'agevolazione fiscale

Oggetto dell'agevolazione sono i beni materiali strumentali nuovi, acquistati in proprietà o in *leasing*.

Sono i beni di uso durevole, atti ad essere impiegati come strumenti di produzione all'interno del processo produttivo dell'impresa e che non siano stati utilizzati precedentemente. In caso di acquisto in *leasing* l'agevolazione spetta solo all'utilizzatore.

Sono esclusi i beni immateriali, i beni con coefficienti di ammortamento inferiori al 6,5%, i fabbricati e le costruzioni e le autovetture a deducibilità limitata.

Dal 2018 sono esclusi dal perimetro di applicazione dell'agevolazione gli investimenti in veicoli e altri mezzi di trasporto.



A quanto ammonta l'agevolazione fiscale

L'agevolazione consiste in una maggiorazione del costo di acquisto nella misura del 40% del medesimo costo che si concretizza in una deduzione extra-contabile che si applica alle quote di ammortamento massime risultanti dall'applicazione dei coefficienti previsti dal D.M. 31 dicembre 1988. L'eventuale differenziale non dedotto non potrà essere recuperato in alcun modo nei periodi di imposta successivi.

Come richiedere l'agevolazione fiscale

L'agevolazione opera automaticamente. La determinazione è calcolata direttamente dall'impresa in sede di calcolo delle imposte ed è sottoposta ad eventuale verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria solo *ex post*.

Iper-ammortamento

L'agevolazione dell'iper-ammortamento

Il regime dell'iper-ammortamento consiste in una maggiorazione del 150% del costo fiscalmente riconosciuto, e quindi ammortizzabile, degli investimenti, in proprietà o in *leasing*, in beni materiali e strumentali nuovi caratterizzati da un alto contenuto tecnologico (cosiddetta 'Industria 4.0').

L'agevolazione ha natura temporanea. Attivata al 31 dicembre 2017, l'agevolazione dell'iper-ammortamento è stata rinnovata al 31 dicembre 2018 per le imprese che acquistano beni strumentali rientranti nel piano Nazionale Impresa 4.0.

Tale novità prevede una proroga al 31 dicembre 2019 del termine ultimo per la consegna dei beni ammessi all'agevolazione, a condizione che, entro la data del 31 dicembre 2018, il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione.

Chi può richiedere l'agevolazione fiscale

I soggetti che possono beneficiare dell'agevolazione sono i titolari di reddito di impresa, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore di attività, dal regime contabile e dalle dimensioni.

Con riferimento agli iper-ammortamenti, sono invece esclusi dal beneficio gli esercenti arti e professioni.

Per quali beni si può richiedere l'agevolazione fiscale

Oggetto dell'agevolazione sono i beni materiali strumentali nuovi, acquistati in proprietà o in *leasing* ad alto contenuto tecnologico.

I beni agevolabili sono elencati nell'allegato A alla Legge di Bilancio 2018 e possono essere così individuati:

- beni il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati o gestito tramite opportuni sensori ed azionamenti
- sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità
- dispositivi per l'interazione uomo-macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro.

Sono esclusi i beni con coefficienti di ammortamento inferiori al 6,5%, i fabbricati e le costruzioni.



A quanto ammonta l'agevolazione fiscale

L'agevolazione consiste in una maggiorazione del costo di acquisto ai fini del calcolo dell'ammortamento fiscale nella misura del 150% del medesimo costo. Tale maggiorazione si concretizza in una deduzione extra-contabile che si applica alle quote di ammortamento massime risultanti dall'applicazione dei coefficienti previsti dal D.M. 31 dicembre 1988.

Come richiedere l'agevolazione fiscale

L'agevolazione opera automaticamente: la determinazione è quantificata direttamente

dall'impresa in sede di calcolo delle imposte ed è sottoposta ad eventuale verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria solo *ex post*.

È inoltre necessario che il bene acquistato sia 'interconnesso' al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura.

Segnaliamo che, per beneficiare dell'agevolazione dell'iper-ammortamento, deve essere prodotta una dichiarazione del legale rappresentante, mentre per i beni di costo unitario superiore ad €500.000 è necessaria una perizia tecnica giurata da parte di un ingegnere, avente lo scopo di attestare determinate caratteristiche tecniche del bene.

Super-ammortamento per i beni immateriali

L'agevolazione del super-ammortamento per i beni immateriali

Il regime del super-ammortamento per i beni immateriali consiste in una maggiorazione del 40% del costo fiscalmente riconosciuto degli investimenti, in proprietà o in *leasing*, in beni immateriali e strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica in chiave 'Industria 4.0'.

L'agevolazione si rivolge agli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2018 (ovvero entro il 30 giugno 2019 a determinate condizioni).

Chi può richiedere l'agevolazione fiscale

I soggetti che possono beneficiare dell'agevolazione sono i titolari di reddito di impresa, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore di attività, dal regime contabile e dalle dimensioni.

Per quali beni si può richiedere l'agevolazione fiscale

Oggetto dell'agevolazione sono i beni immateriali nuovi, acquistati in proprietà o in *leasing* ad alto contenuto tecnologico.

A quanto ammonta l'agevolazione fiscale

L'agevolazione fiscale consiste in una maggiorazione del costo di acquisto ai fini del calcolo dell'ammortamento fiscale nella misura del 40% del medesimo costo. Tale maggiorazione si concretizza in una deduzione extra-contabile che si applica alle quote di ammortamento fiscalmente deducibili. L'eventuale differenziale non dedotto non potrà essere recuperato in alcun modo nei periodi di imposta successivi.



Come richiedere l'agevolazione fiscale

L'agevolazione opera automaticamente. L'agevolazione è determinata direttamente dall'impresa in sede di calcolo delle imposte, indicata nell'apposito rigo del Modello Redditi e sottoposta ad eventuale verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria solo *ex post*.

Anche per questa agevolazione è necessario che il bene acquistato sia 'interconnesso' al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura.

Al fine di beneficiare dell'agevolazione prevista dal super-ammortamento, deve essere prodotta una dichiarazione da parte del legale rappresentante, mentre per i beni di costo unitario superiore ad €500.000, è necessaria una perizia tecnica giurata rilasciata da un ingegnere, ovvero da un perito industriale, iscritti nei rispettivi albi professionali, oppure di un attestato di conformità rilasciato da un ente di certificazione accreditato, avente lo scopo di attestare che detti beni sono in possesso dei requisiti tecnologici previsti dalla normativa.

4.6 Il Patent Box

I beni immateriali prodotti dall'azienda giuridicamente tutelabili possono tradursi in un vantaggio anche fiscale: gli utili generati dall'utilizzo di una proprietà intellettuale giuridicamente tutelabile possono essere soggetti ad un'aliquota ridotta.

La disciplina del Patent Box, introdotta nel 2015, permette ai soggetti che abbiano optato per essa una detassazione dei redditi derivanti dall'utilizzo diretto o indiretto di beni immateriali (brevetti, *know-how*, ecc.). A partire dalle opzioni presentate in data successiva al 31 dicembre 2016, per le imprese con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, ovvero a partire dalle opzioni presentate a decorrere dal terzo periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, i redditi derivanti dall'utilizzo dei marchi di impresa sono stati esclusi dall'agevolazione in oggetto.

Tale regime è applicabile ai titolari di reddito di impresa che abbiano il diritto allo sfruttamento economico del bene immateriale e sostengano costi di ricerca e sviluppo previsti dalla normativa.



La disciplina del Patent Box permette una detassazione dei redditi derivanti dall'utilizzo diretto o indiretto di beni immateriali



Ambito di applicazione

Con l'introduzione in Italia del regime opzionale del Patent Box **viene detassato il reddito derivante dall'utilizzo diretto ed indiretto di determinati beni immateriali:**

- *software* protetti da *copyright*
- brevetti industriali
- disegni e modelli
- processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico (cosiddetto *know-how*).

Tali redditi non concorrono a formare l'imponibile fiscale, in quanto esclusi per il 50% del relativo ammontare.

L'agevolazione si applica anche ai redditi derivanti dall'utilizzo congiunto dei beni immateriali collegati tra loro da vincoli di complementarità ai fini della realizzazione di uno o più prodotti o processi, sempre che si tratti di beni inclusi nella disciplina.

I requisiti di ammissione

I soggetti che possono esercitare l'opzione per il Patent Box sono tutti i titolari di reddito d'impresa, compresi i non residenti purché abbiano nel territorio dello Stato una stabile organizzazione e che siano residenti in stati nei quali è in vigore un accordo per evitare la doppia imposizione e vi sia un effettivo scambio di informazioni.

L'opzione deve essere comunicata formalmente all'Amministrazione Finanziaria in via telematica.

Per determinare il reddito derivante dall'utilizzo diretto è necessario definire un accordo con l'Amministrazione Finanziaria attraverso la procedura di *ruling*. Nel caso di utilizzo indiretto del bene immateriale l'agevolazione può essere goduta senza l'attivazione di una procedura di *ruling* che resta pertanto facoltativa.

L'agevolazione spetta a condizione che i soggetti che esercitano l'opzione svolgano attività di ricerca e sviluppo, anche con università, enti di ricerca e organismi equiparati o anche attraverso contratti di ricerca stipulati con società diverse da quelle che direttamente o indirettamente controllano l'impresa o ne sono controllate.



I vantaggi del Patent Box

I redditi che derivano dall'utilizzo del bene immateriale non concorrono a formare l'imponibile fiscale nella misura del 50%.

La quota di reddito agevolabile viene determinata attraverso l'identificazione della quota ascrivibile all'utilizzo diretto ed indiretto dei beni immateriali agevolabili e la sua moltiplicazione per il rapporto tra i costi di attività in ricerca e sviluppo sostenuti per il mantenimento, l'accrescimento e lo sviluppo del bene immateriale ed i costi complessivi sostenuti per produrre tale bene.

Il periodo di applicabilità del Patent Box

L'opzione per il Patent Box ha durata di cinque esercizi, è irrevocabile e rinnovabile.

La stessa deve essere esercitata nel periodo di imposta a partire dal quale si vuole godere della detassazione.

I redditi agevolabili

Il reddito agevolabile è quello derivante dall'utilizzo diretto o indiretto (ad esempio in concessione d'uso) dei beni immateriali considerati ai fini del Patent Box.

La documentazione necessaria

Nella procedura di *ruling* per la determinazione del reddito agevolabile deve essere fornita all'Amministrazione Finanziaria la documentazione atta a individuare in modo analitico i beni intangibili interessati con l'indicazione dettagliata del vincolo di complementarietà dei beni immateriali in caso di utilizzo congiunto. Deve inoltre essere fornita una descrizione chiara sull'attività di R&D che è stata svolta ed il suo collegamento diretto con i beni immateriali. Inoltre deve essere indicato dettagliatamente il metodo ed il criterio di calcolo per valutare il reddito aggiuntivo agevolabile.



I redditi che derivano dall'utilizzo del bene immateriale non concorrono a formare l'imponibile fiscale nella misura del 50%



4.7 Credito di imposta per le PMI che si quotano

Il Governo italiano offre delle agevolazioni fiscali in forma di credito d'imposta con l'obiettivo di favorire la quotazione delle piccole-medie imprese in un mercato regolamentato o in un sistema multilaterale di negoziazione di uno Stato membro UE o Spazio economico europeo.

Chi può richiedere l'agevolazione fiscale

I soggetti che hanno accesso all'agevolazione sono le PMI che rispettano i seguenti requisiti:

- appartengono a gruppi con meno di 250 dipendenti, con ricavi non superiori a €50 milioni e un attivo patrimoniale inferiore a €43 milioni
- hanno iniziato una procedura di ammissione alla quotazione in un mercato regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione, in uno Stato UE o dello Spazio economico europeo, dopo il 1° gennaio 2018 con ammissione entro il 31 dicembre 2020.

A quanto ammonta l'agevolazione fiscale

L'importo del credito d'imposta concedibile è pari a un massimo di €500.000 ed è pari al 50% delle spese per le attività di consulenza riferite al processo di quotazione, sostenute dal 1° gennaio 2018 fino alla data di quotazione.

Come e quando richiedere l'agevolazione fiscale

Per il riconoscimento del credito d'imposta sarà necessario inviare domanda, in modalità telematica, nel periodo compreso tra il 1° ottobre dell'anno in cui si ottiene la quotazione ed entro la scadenza del 31 marzo dell'anno successivo.

Il credito d'imposta potrà essere utilizzato esclusivamente in compensazione con modello F24 telematico, a partire dal decimo giorno lavorativo del mese successivo alla data di concessione di tale credito da parte del Ministero dello Sviluppo Economico che ha esaminato la domanda. L'avvenuta concessione o non del credito d'imposta è comunicata al contribuente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate.



4.8 La revisione contabile

È opportuno assoggettare a revisione contabile il bilancio della società, anche se non vi è un obbligo legale o contrattuale, per aumentare la reputazione della società nei confronti dei potenziali investitori e migliorare la posizione negoziale nei confronti di banche, fornitori e clienti.

La revisione contabile è un requisito richiesto per le società che vogliono acquisire lo status di PMI innovativa.

La revisione contabile

La revisione contabile consiste nell'espressione di un giudizio indipendente sul bilancio di esercizio da parte di una società di revisione o di un revisore indipendente. Il giudizio espresso dal revisore indica se il bilancio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società ad una certa data per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.



La revisione contabile consiste nell'espressione di un giudizio indipendente sul bilancio di esercizio da parte di una società di revisione o di un revisore indipendente

L'obbligatorietà della revisione contabile

Le **società per azioni** sono obbligate alla revisione legale dei conti.

Le **società a responsabilità limitata** sono obbligate nel caso in cui abbiano superato per due esercizi consecutivi i seguenti parametri:

- attivo dello stato patrimoniale maggiore di €4,4 milioni
- ricavi delle vendite e delle prestazioni maggiori di €8,8 milioni
- dipendenti occupati in media durante l'esercizio superiori a 50 unità.

Si ricorda che per acquisire lo status di PMI innovativa, l'ultimo bilancio d'esercizio deve essere assoggettato a revisione da parte di un revisore indipendente.

L'attività di revisione contabile

La revisione contabile viene svolta in accordo con i principi di revisione di riferimento che richiedono al revisore di acquisire, come base per il proprio giudizio, una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, siano essi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. In generale gli errori, incluse le omissioni, sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, influenzino le decisioni economiche prese dagli utilizzatori del bilancio.



La revisione contabile comporta quindi lo svolgimento di **procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio**. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della società al fine di identificare le tipologie di errori potenziali e i fattori che incidono sui rischi di errori significativi, nonché a determinare la natura, la tempistica e l'estensione delle procedure conseguenti.

La revisione contabile comprende inoltre la **valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori**, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.



Anche le società che non sono tenute per legge ad assoggettare il bilancio a revisione contabile possono trarre dei benefici dalla revisione

I benefici della revisione contabile

Anche le società che non sono tenute per legge ad assoggettare il bilancio a revisione contabile possono trarre dei benefici dalla revisione che peraltro è spesso richiesta dagli investitori istituzionali.

Pertanto molte società richiedono una revisione su base volontaria per supportare l'accuratezza delle informazioni finanziarie riportate nel bilancio. Questa scelta si rivela utile soprattutto per ottenere finanziamenti dagli investitori e nelle negoziazioni con banche, fornitori e clienti.

Dall'attività di revisione possono emergere raccomandazioni utili per migliorare i processi ed il sistema di controllo interno per ottimizzare e valorizzare i processi interni a fini gestionali e di *compliance*.



5. Tutelare le attività immateriali e la proprietà intellettuale





Nella sua fase di sviluppo l'azienda crea attività immateriali come il marchio o il processo utilizzato per fornire un servizio innovativo o per vendere i prodotti. La tutela di tali attività, modalità di processo, conoscenze è volta ad evitarne l'utilizzo da parte di imitatori.

5.1 I diritti di proprietà intellettuale

I diritti di proprietà intellettuale conferiscono le tutele legali necessarie ad impedire a terzi di sottrarre le attività immateriali della società. Si tratta di un elemento fondamentale del perimetro di valore di ogni azienda, il che comporta sia la necessità di proteggere tale diritto adeguatamente, sia l'esigenza di assicurarsi di non violare il diritto altrui.

Di seguito vengono esposti i diritti di proprietà intellettuale tutelabili.

Proprietà intellettuale				
Area marketing	Area clienti	Area artistica	Contrattuale	Tecnologica
Marchi registrati (es. denominazione sociale o marchi di prodotti/servizi)	Diritti sulle banche dati (es. dati dei clienti)	Design di siti internet	Termini e condizioni del cliente, incluse le clausole di reso	Nuove invenzioni
Marchi e design non registrati (es. sottomarchi, nomi di personaggi)	Diritto d'Autore (es. software)	Design registrati (es. prodotti)	Licenze per l'uso da parte di terzi (es. applicativi, design di siti web)	Algoritmi (es. utilizzati per analizzare i dati dei clienti)
Nomi di domini (es. di primo o ultimo livello)	Informazioni riservate	Musica, <i>jingle</i> pubblicitari	Contratti con i fornitori (es. logistica di distribuzione)	Software - codici oggetto e fonte
	Metodo di fornitura di un servizio	Diritto d'Autore (es. brochure, contenuti di siti web, materiali per la formazione)	Accordi di non divulgazione	Strumenti di ricerca online
		Fotografie o immagini		Segreti commerciali e formule
		Materiali audiovisivi		Metodi e sistemi aziendali

La titolarità della proprietà intellettuale

Le risorse di proprietà intellettuale dell'azienda, create con il coinvolgimento di dipendenti, sono di proprietà dell'azienda medesima. Se le risorse di proprietà intellettuale sono create tramite collaboratori esterni, occorre disporre di un contratto scritto e firmato dal collaboratore che trasferisca all'azienda i diritti relativi alle risorse create dal collaboratore stesso.



Alcuni diritti di proprietà intellettuale si originano automaticamente, mentre altri devono essere registrati presso un ufficio della proprietà intellettuale nazionale. **La registrazione tutela il diritto solo a livello nazionale.**

L'utilizzo della proprietà intellettuale dell'azienda da parte dei clienti

Per permettere ai clienti di utilizzare la proprietà intellettuale dell'azienda occorre far sottoscrivere loro un accordo di licenza o inserire una clausola nei termini e condizioni contrattuali. Tale documento definirà gli usi consentiti ed i limiti di utilizzo della proprietà intellettuale dell'azienda da parte del cliente, nonché le responsabilità dell'azienda nel caso di rivalsa di terzi nei confronti dei clienti a seguito dell'utilizzo improprio della proprietà intellettuale dell'azienda da parte di questi ultimi.

5.2 Tipologia dei diritti di proprietà intellettuale



I diritti di proprietà intellettuale conferiscono le tutele legali necessarie ad impedire a terzi di sottrarre le attività immateriali della società

I diritti di proprietà intellettuale sono di vario tipo, da identificare di volta in volta a seconda del tipo di risorsa che si intende tutelare.

La tipologia dei diritti di proprietà intellettuale varia a seconda della tipologia delle risorse da tutelare:

- **diritto d'autore** - per tutelare opere, *software* e banche dati
- **marchi registrati** - per tutelare il nome dell'azienda, dei prodotti e dei servizi
- **registrazione del nome del dominio** - per tutelare l'indirizzo internet dell'azienda
- **segreti commerciali e know-how** - per tutelare informazioni riservate
- **brevetti** - per tutelare le invenzioni dell'azienda o le modifiche migliorative di un prodotto
- **modello ornamentale** - per tutelare disegni e modelli.



I diritti di proprietà intellettuale

Diritto d'autore - per tutelare opere, software e banche dati

Il diritto d'autore è un istituto che tutela le opere di carattere creativo che appartengono all'ambito della letteratura, musica, arti figurative, architettura, teatro e cinematografia.

Rientrano nell'ambito di protezione della legge sul diritto d'autore anche i *software* che vengono trattati come opere letterarie.

Quando una persona crea un'opera originale, fissata in un mezzo tangibile, ne possiede il diritto d'autore. Non sempre la registrazione è richiesta, ma è necessario dimostrare di esserne gli autori e di avere creato l'opera prima di altri.

A questo fine, è consigliabile effettuare un deposito dell'opera presso un ente che ne certifichi la data: in Italia questo ruolo è assunto essenzialmente dalla SIAE.

La tutela e l'utilizzo dei *software*

I programmi per elaboratore sono tutelati dalla legge sui diritti d'autore come opere letterarie purché originali e risultanti della creazione intellettuale dell'autore. L'oggetto della tutela è il programma sia in forma sorgente, sia in forma oggetto, ma anche il materiale preparatorio per la progettazione del programma stesso.

Marchi registrati - per tutelare il nome dell'azienda, dei prodotti e dei servizi

Una startup avrà un nome nuovo e creativo che le darà risalto sul mercato. Inoltre, potrà avere anche un logo e dei nomi per i suoi prodotti e servizi: tutti questi nomi rappresenteranno *brand* e loghi che potranno essere tutelati da marchi registrati.

Per impedire a terzi di utilizzare il nome dell'azienda nello stesso settore o campo di attività è necessario richiedere la tutela del marchio registrato.

Scegliere il nome dell'azienda

Nello scegliere un nome per la vostra azienda, occorre assicurarsi che quel nome non sia già utilizzato da altri.

Questo aspetto dovrebbe essere oggetto di una ricerca specifica da parte di un esperto in marchi registrati.

Tuttavia, è possibile anche effettuare per conto proprio una ricerca per vedere se il nome o il *brand* dell'azienda sono già presenti quali marchi registrati.

Requisiti di validità del marchio

Un marchio per essere valido deve avere le seguenti caratteristiche:

- nuovo - non esistono marchi identici o simili già registrati o molto diffusamente usati per gli stessi prodotti o servizi e non esistono identici marchi noti anche utilizzati per diversi prodotti e servizi
- lecito - non deve essere contrario all'ordine pubblico o al buon costume
- capacità distintiva - deve identificare in modo immediato i prodotti o i servizi di un'impresa rispetto a quelli di un'altra impresa.

Portata della tutela

Il titolare del marchio ne acquisisce il diritto di utilizzo esclusivo.

Essendo un diritto registrato, il marchio tutela il nome dell'azienda solo nel paese in cui è registrato.

Tuttavia, esistono sistemi di registrazione che estendono la portata della tutela a livello europeo e internazionale. Occorre quindi valutare in quali paesi si andrà ad operare e poi decidere in quale paese registrare il nome dell'azienda come marchio.

Costi e durata

In Italia, la registrazione del marchio individuale ha attualmente un costo di circa €100 a titolo di tassa di registrazione riferita ad una classe merceologica oltre ad €34 per ogni classe merceologica aggiuntiva.

La registrazione ha una durata di 10 anni dalla data di deposito. Se non viene rinnovato alla sua scadenza, si estingue e diventa di pubblico dominio. Non esistono limiti al numero di rinnovi.



Registrazione del nome del dominio - per tutelare l'indirizzo internet dell'azienda

Il nome del dominio permette di tutelare l'indirizzo internet dell'azienda. Per registrare il nome del dominio occorre presentare richiesta presso un registro accreditato e assicurarsi che il dominio non sia già stato registrato da un'altra azienda.

Segreti commerciali e know-how - per tutelare informazioni riservate

Una startup genererà segreti commerciali e *know-how*, incluse specifiche modalità operative, produttive e di fornitura dei servizi dell'azienda.

Le informazioni riservate e i segreti commerciali cui hanno accesso il titolare e i dipendenti dell'azienda (ed eventualmente altri soggetti quali investitori e collaboratori) comprendono le modalità di conduzione dell'impresa o di gestione di beni e servizi. Tali informazioni possono comprendere, ad esempio, gli elenchi dei fornitori, clienti e dei processi.

È importante mantenere la riservatezza di tali informazioni. A tal fine è possibile:

- adottare controlli rigorosi che, per esempio, limitino i dipendenti che hanno accesso parziale o totale alle nuove invenzioni
- utilizzare efficaci sistemi di sicurezza dei dati
- inserire clausole di riservatezza nei contratti di lavoro
- adottare una *policy* di classificazione delle informazioni rispettata da tutti i dipendenti.

Quando si parla di segreti commerciali e *know-how* con terzi, quali investitori, fornitori e potenziali clienti, è necessario assicurarsi dell'esistenza di accordi di non divulgazione che limitino il possibile utilizzo delle informazioni condivise da parte dei terzi.

Brevetti - per tutelare le invenzioni dell'azienda e le modifiche migliorative di prodotti esistenti

La vostra azienda può avere prodotti o processi nuovi che sono unici al mondo. In tal caso, è opportuno valutare di brevettarli.

Un brevetto può tutelare la vostra invenzione escludendo chiunque altro dai benefici che ne possano derivare: nessuno potrà utilizzare lo stesso processo né vendere lo stesso prodotto senza il vostro accordo.

Prima di commercializzare prodotti che incorporano nuove soluzioni tecniche è altamente raccomandabile effettuare una 'freedom to operate'. Si tratta di una ricerca brevettuale finalizzata a identificare eventuali diritti di brevetto che possano ostacolare la commercializzazione di un prodotto in una data area geografica.

Requisiti di validità del brevetto

Un brevetto per essere valido deve avere le seguenti caratteristiche:

- nuovo - non deve essere mai stato prodotto o registrato in nessuna parte del mondo
- inventivo - un'invenzione per essere brevettabile deve essere non banale e rappresentare un passo in avanti rispetto allo stato della tecnica attuale
- lecito - non può essere contrario all'ordine pubblico o al buon costume
- industrialità - si possono brevettare solo soluzioni che possono essere riprodotte a livello industriale.

Come per i marchi registrati, anche i brevetti devono essere registrati. Il processo di registrazione è estremamente tecnico ed è opportuno rivolgersi ad un esperto in materia per presentare la richiesta. Un brevetto può essere sufficiente per scoraggiare l'utilizzo della vostra invenzione da parte di altri a loro beneficio, ma occorre anche essere consapevoli dei costi legati all'esercizio di questa tutela.



Tipi di brevetto

Esistono due tipi di brevetto:

- brevetto per invenzione - forma di protezione più forte che viene concessa a quelle invenzioni che hanno un alto grado di innovazione e che rappresentano una soluzione nuova ed originale ad un problema tecnico mai risolto prima. Il brevetto per invenzione ha una durata di 20 anni e non è rinnovabile
- modello di utilità - rappresenta una modifica migliorativa di oggetti esistenti. Dura 10 anni e non è rinnovabile.

Portata geografica della tutela

Un brevetto italiano tutela la vostra invenzione unicamente in Italia. Per estendere la copertura del brevetto è necessario utilizzare sistemi di registrazione e brevettazione europei ed internazionali.

Costi e durata

Per ottenere la registrazione di un brevetto occorre considerare i costi iniziali per la presentazione della richiesta che ammontano a circa €120, tenuto conto anche del numero di pagine e del numero delle rivendicazioni oltre alla tassa per il mantenimento del brevetto a partire dal quinto anno. Tale tassa varia da un minimo di €60 ad un massimo di €650 e garantisce una tutela per un periodo di quattro anni dalla data di deposito. A partire dal quinto anno successivo alla domanda di deposito sarà necessario versare una quota di mantenimento annuale.

Ottenere un brevetto è un processo lungo e costoso. Spesso conviene tutelare un'invenzione sotto forma di segreto commerciale, anche perché riportare i dettagli dell'invenzione nel registro dei brevetti equivale a renderli di dominio pubblico.

Modello ornamentale - per tutelare disegni e modelli

I nuovi disegni o modelli possono essere tutelati tramite la loro registrazione. La registrazione consente di tutelare il disegno o il modello da eventuali violazioni in quanto costituisce prova indipendente del proprietario del disegno e della data di creazione. I requisiti richiesti dalla legge per poter accedere a tale tutela sono:

- novità - nulla di uguale o simile nello stato della tecnica, ivi inclusi i prodotti con caratteristiche che differiscono solo per dettagli
- carattere individuale - inteso come il suscitare una impressione generale nuova e diversa rispetto a ciò che è già stato divulgato
- liceità - non può essere contrario all'ordine pubblico o al buon costume.

La domanda di registrazione di un brevetto italiano deve essere depositata presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi di Roma (UIBM) ovvero presso le Camere di Commercio. La domanda di un disegno o di modello comunitario deve essere depositata presso l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI) o presso uno degli uffici centrali della proprietà industriale degli stati membri dell'Unione Europea (per l'Italia l'UIBM).



5.3 Checklist dei diritti di proprietà intellettuale

Nel seguito si riassumono le azioni prioritarie da considerare da parte di una startup con riferimento alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale.



- ✓ Assicurarsi che i contratti di lavoro dei dipendenti contengano clausole di riservatezza e di limitazione al trasferimento della proprietà intellettuale.
- ✓ Assicurarsi che i contratti con collaboratori esterni contengano clausole di riservatezza e di limitazione al trasferimento della proprietà intellettuale.
- ✓ Apporre su tutti i materiali il simbolo del *copyright*, l'anno di riferimento e il nome dell'azienda.
- ✓ Prima di decidere il nome di una nuova azienda, consultare i marchi *online* e successivamente valutare la possibilità di registrare il marchio per tutelare il nome dell'azienda.
- ✓ Richiedere un nome per il dominio.
- ✓ Stilare un accordo standard di non divulgazione da usare quando si comunicano informazioni riservate a terzi.
- ✓ Verificare i sistemi di sicurezza dei dati, soprattutto nello sviluppo dei *know-how* e dei segreti commerciali.

Cosa può fare KPMG per voi

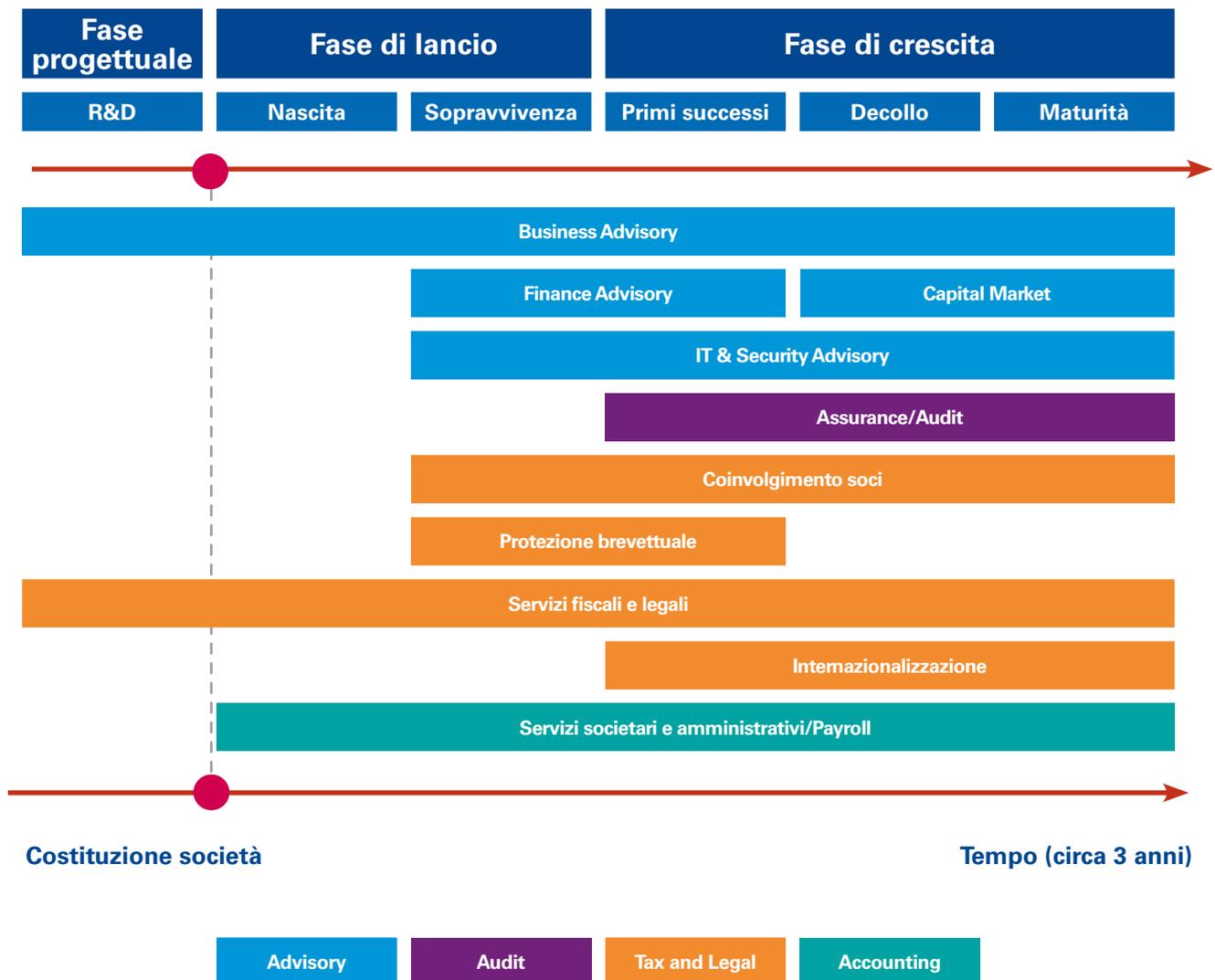
La varietà e la complessità degli aspetti che un imprenditore deve gestire nella costituzione e nello sviluppo di una startup possono rappresentare un freno alla realizzazione dell'idea imprenditoriale. KPMG mette a disposizione delle startup un *team* di professionisti con competenze specialistiche ed un approccio multidisciplinare, fornendo l'accesso ad un portafoglio completo di servizi e sfruttando tutte le leve e le opportunità che l'ecosistema delle startup mette a disposizione.

Il portafoglio di servizi KPMG nelle diverse fasi evolutive delle startup

Il percorso di sviluppo di una startup può essere suddiviso in tre macro-fasi: fase progettuale, fase di lancio e fase di crescita. Nelle diverse fasi di sviluppo della startup cambiano le priorità dell'imprenditore, pur restando fondamentale la focalizzazione sul raggiungimento degli obiettivi di business.

Fase	Obiettivo	Focus
Progettuale	Definizione, validazione e predisposizione dell'idea imprenditoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Business Model e Business Case • Promozione dell'idea • Reperimento di fondi e soci
Lancio	Sviluppo dell'idea imprenditoriale e avvio dell'attività	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione della società • Reperimento capitale finanziario • Reperimento competenze e risorse • Riconoscibilità nell'ecosistema startup • Prototipizzazione • Lancio e marketing • Affinamento del Business Model
Crescita	Maturazione dell'idea imprenditoriale	<ul style="list-style-type: none"> • Reperimento capitale finanziario e umano • Espansione societaria • Sviluppo del business e dei ricavi • Razionalizzazione del Business Model • Sviluppo e miglioramento del prodotto/servizio • Accordi commerciali e di <i>partnership</i> • Internazionalizzazione

KPMG è in grado di fornire alle startup un supporto in tutte le fasi di sviluppo attraverso un portafoglio di servizi completo e 'chiavi in mano': gestione contabile, fiscale e amministrativa; revisione contabile; consulenza strategica, tecnologica e industriale; fiscalità e diritto societario.



Il portafoglio di servizi KPMG dedicato alle startup

Servizi di Business Advisory	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Business modelling and business planning</i> • Strategia commerciale e di canale • <i>Budgeting e reporting</i> periodici gestionali e finanziari • <i>Mentorship/tutorship</i> di indirizzo e accompagnamento della startup • Exit Strategy
Servizi di Finance Advisory	<ul style="list-style-type: none"> • Segnalazione ad operatori finanziari interessati • Segnalazione ad operatori industriali interessati • Istruzioni pratiche per l'ottenimento di finanziamenti/contributi erogati da istituti pubblici • Due Diligence su acquisto o vendita di iniziative di startup
Servizi di Capital Market	<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza per l'accesso ai mercati finanziari proponibili: AIM, progetto Elite di Borsa Italiana • Informativa sul <i>crowdfunding (equity/reward based)</i>
IT & Security Advisory	<ul style="list-style-type: none"> • Technology Architecture & Assessment • Cyber Security Assessment • GDPR Compliance
Servizi di Assurance/Audit	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione volontaria/legale • Bilancio sociale • IFRS <i>conversion</i> • Rendicontazione delle spese di R&D, spese per il personale, costi riferiti a progetti finanziabili o agevolati
Servizi per il coinvolgimento di nuovi soci	<ul style="list-style-type: none"> • Patti parasociali per soci fondatori ed investitori • Contrattualistica con parti correlate • Piani di <i>stock option</i> e di partecipazione dei dipendenti, amministratori, collaboratori e fornitori agli sviluppi dell'iniziativa (<i>work for equity</i>)
Servizi di protezione brevettuale e gestione dei diritti di proprietà intellettuale	<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione delle idee/beni da proteggere • Registrazione del brevetto in Italia e nei mercati rilevanti per sviluppo e commercializzazione • <i>Asset management</i> degli Intellectual Property Rights (IPR) • Valorizzazione delle spese sostenute per IPR ai fini dell'agevolazione fiscale Patent Box
Servizi Fiscali	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto gestione fiscale (inquadramento del servizio innovativo, internazionalizzazione, <i>transfer pricing</i>) • Agevolazioni in campo fiscale (startup innovative, PMI innovative, credito di imposta alla R&D, Patent Box) • Agevolazioni in campo previdenziale/costo del lavoro • Istruzione pratiche per ottenimento di agevolazioni fiscali e previdenziali
Servizi Legali	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto legale normativo e regolamentare • Supporto legale commerciale e societario
Servizi societari e amministrativi/ Payroll	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione della società • Iscrizione al Registro delle startup innovative o degli Incubatori Certificati • Iscrizione al Registro delle PMI Innovative • Supporto gestione amministrativa, contabile e fiscale • Supporto gestione <i>payroll</i> e contrattualistica delle collaborazioni professionali

Contatti

Francesco Spadaro

fspadaro@kpmg.it

Vera Ravasi

vravasi@kpmg.it

Massimiliano Calogero

mcalogero@kpmg.it

Andrea Ferrario

aferrario@kpmg.it

Guido Arnone

garnone@kpmg.it

Stefano Cervo

scervo@kpmg.it

Filippo M. Piva

fpiva@kpmg.it

kpmg.com/it



kpmg.com/app



 [scarica il PDF](#)



Le informazioni contenute in questo rapporto sono tratte da fonti pubblicamente disponibili, di cui KPMG non attesta né garantisce in nessun modo l'accuratezza, la completezza e la correttezza. Questo documento non rappresenta un'offerta di vendita né una sollecitazione all'acquisto di alcun servizio, né vuole fornire alcun suggerimento o raccomandazione operativa o in termini di investimento. KPMG non si assume alcuna responsabilità per la perdita o i danni che potrebbero derivare dall'uso improprio di questo rapporto o delle informazioni ivi contenute.

© 2018 KPMG S.p.A., KPMG Advisory S.p.A., KPMG Fides Servizi di Amministrazione S.p.A., KPMG Audit S.p.A., società per azioni di diritto italiano, e Studio Associato - Consulenza legale e tributaria, un'associazione professionale di diritto italiano, fanno parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero. Tutti i diritti riservati.

Denominazione e logo KPMG sono marchi e segni distintivi di KPMG International.

Stampato in Italia.

Data di pubblicazione: ottobre 2018

Grafica: New! srl - www.newadv.com